L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

APRILE 2023
numero 4

Cantieri sinodali
L'esperienza di Villaputzu

L'Inchiesta
Strada Baunei-Triei: la storia infinita

photo by Pietro Basoccu

Poste Italiane SpA. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari una copia – 1,50

TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA CHE CERCHI OGNI GIORNO

CONAD
TORTOLÌ
Via Campidano

CONAD CITY
BARISARDO
Via Verdi, 31
LANUSEI
Via Umberto, 127

Margherita CONAD
TORTOLÌ
Via Portoghesi

Non perdere neppure un numero!

Seguici su

www.ogliastraweb.it

*chiamaci al numero **0782 482213** o scrivici a **redazione@ogliastraweb.it***

Seguici sui nostri profili social

EFFICIENZA E SICUREZZA

PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

PIRAS SEVERINO SRL
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

La carica dei 181

La copertina

Partire dalla famiglia. La Chiesa diocesana sceglie il suo quarto cantiere sinodale e fa dell'esperienza di Villaputzu una testimonianza di comunione e condivisione che ha nella famiglia il suo punto nevralgico di conoscenza, ascolto e preghiera. Da qui si costruisce il domani

In copertina: Andrea, Adelaide, Vera e Viola Codonesu

In tasca già mezzo biglietto. Destinazione Lisbona. Nello zaino poche cose, ma adrenalina alle stelle. Sono i nostri ragazzi, quelli che hanno dai 15 ai 30 anni. I nostri giovani, dentro e fuori. Pronti per la Giornata Mondiale della Gioventù che quest'anno parla portoghese e che abbraccerà, dal primo al 6 agosto prossimi, tutti i colori, le lingue e le bandiere della terra. Ad aspettarli quell'uomo venuto dall'altra parte del mondo, Francesco.

Sventolerà a Lisbona anche la bandiera dei Quattro Mori e fra loro, i ragazzi della chiesa ogliastrina e di quella nuorese. Insieme. Ancora una volta cittadini del mondo.

63 provenienti dalle parrocchie di Arzana, Bari Sardo, Jerzu, Lanusei, Perdasdefogu, Talana, Tertenia, Villagrande e Villaputzu. In 118 a rappresentare le parrocchie di Budoni, Dorgali, Fonni, Galtellì, Lodè, Mamoiada, Nuoro con le parrocchie Maria Gabriella, Nostra Signora del Rosario, Nostra Signora delle Grazie, San Giuseppe e San Domenico, Orgosolo, Sarule, Siniscola e Oliena.

Intenso – e non poteva essere diversamente – anche il programma del viaggio che non solo vede i giovani protagonisti a Lisbona, ma riserva loro giornate caratterizzate da tappe significative in Spagna, tra Barcellona, Madrid e Valencia, nonché un'altra tappa in terra portoghese, a Fatima.

Giovani che amano fare.

E tornano in mente, attuali più che mai, le parole di Papa Francesco: «Quando io ero giovane, la moda era fare riunioni. Oggi le cose statiche come le riunioni non vanno più bene. Si deve lavorare con i giovani facendo cose, lavorando, con le missioni popolari, il lavoro sociale, con l'andare ogni settimana a dar da mangiare ai senzatetto.

I giovani trovano il Signore nell'azione. Poi, dopo l'azione, si deve fare una riflessione. Ma la riflessione da sola non aiuta: sono idee…solo idee. Dunque, due parole: ascolto e movimento. Questo è importante. Ma non solo formare i giovani all'ascolto, bensì innanzitutto ascoltare loro, i giovani stessi».

Non rinchiudiamo i ragazzi in una stanza a fare cartelloni. Con loro portiamo freschezza nelle strade della *nostra Galilea*, laddove c'è più bisogno. Anche questo è l'annuncio del Risorto.

SARDEGNA
CAMPING ISCRIXEDDA
www.campingiscrixedda.com
info@campingiscrixedda.com
LOTZORAI OGLIASTRA

L'OGLIASTRA
ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

L'OGLIASTRA

sommario

Sottovoce

1	La carica dei 181	*di Claudia Carta*

Ecclesia

3	La Sardegna non è (più) una regione per giovani	*di Antonello Mura*
4	Parrocchia: braccia e mani aperte	*di Filippo Corrias*
5	Una presenza che si fa ascolto	*Pastorale giovanile e Pastorale scolastica*
8	Con i giovani, per i giovani, negli incroci della vita	
10	Sadali e Seulo si preparano ad accogliere il Vescovo	
11	I sindaci Laconi e Murgia sulla imminente Visita Pastorale	
12	La forza del Pane eucaristico	*di Giovanni Deiana*
14	Essere lievito nuovo che fermenta la pasta	*di Giampaolo Matta*
15	Shabbat	*di Michele A. Corona*
16	I 100 anni dell'Opera Buon Pastore, la figura di don Virgilio Angioni	*di Tonino Cabizzosu*

Dossier | A partire dalle famiglie

20	I cantieri, cuore del Sinodo	*di Claudia Carta*
23	Il quarto cantiere in Diocesi: l'esperienza di Villaputzu	*di Augusta Cabras*
24	Catechesi a misura di famiglia	*di Suor Lirie*

L'inchiesta | Strada facendo *a cura di Claudia Carta*

30	Ricomincio da quattro (chilometri)	
32	SP55 Baunei-Triei: strada senza uscita?	

Attualità

26	Camera Oscura	*di Pietro Basoccu*
28	La venerazione della Madonna delle Grazie a Ilbono	*di Maria Gina Balzano*
38	La Fungaia: molto più di una fattoria didattica	*di Fabiana Carta*
40	"Politica, quando e dove ti sei persa?"	*di Franco Colomo*
44	Storie di pietra	*di G. Luisa Carracoi*
46	Giocando s'impara	*di Manuela Sciarretta*
47	Un antico battesimo per procura	*di G. Luisa Carracoi*
48	Agenda del vescovo e della comunità	

Anno 43 | numero 4
aprile 2023
una copia 1,50 euro
Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta

Progetto grafico
e impaginazione
Aurelio Candido

Photo editor
Pietro Basoccu

Amministrazione
Pietrina Comida

Redazione
e Amministrazione
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. 10118081

Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Ogliastra | Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

La Sardegna non è (più) una regione per giovani

«Il giorno in cui nasce un figlio si capisce cosa ci sto a fare nella vita». Questa affermazione, "rubata" tempo fa a un taxista con la voglia di parlare, mi è rimasta nel cuore come bella opportunità per un "biglietto augurale", da inviare a chiunque fa l'esperienza della genitorialità.
Ora invece, a far sussultare, e con risultati opposti, sono i dati Istat relativi al 2022, che risultano impietosi per la Sardegna. Non solo un calo della popolazione residente – la Sardegna ha il tasso di decrescita più alto, meno 7%, insieme a Basilicata, Molise e Calabria – ma anche, contemporaneamente, un dato di fecondità che attribuisce alla nostra regione lo 0,95, meno di un figlio per donna. Per chiarezza, la regione con la fecondità più alta è il Trentino-Alto Adige, con un valore pari a 1,51 figli per donna. In Sardegna per ogni bambino ci sono 7,4 anziani e il 25,1 dei residenti ha più di 65 anni.
I dati sono impressionanti, insieme a un altro elemento, al contempo sorgente e culmine di tutti gli altri, quello cioè che dimentica che la vera ricchezza è il nostro "capitale umano". Questo capitale subisce oggi un forte ridimensionamento, non solo a causa della diminuzione della popolazione giovane, ma anche con lo spopolamento scolastico e con la conseguente riduzione, ad esempio, del numero dei laureati. Molti scelgono tra l'altro di lasciare la nostra regione, portandoci via non solo *numeri*, ma anche qualità e competenze. Mentre i dati continuano a confermare questo fenomeno, nulla sembra cambiare per contenere o arginarne le conseguenze.
In particolare non emergono decisioni alternative da parte di chi ha la responsabilità politica e istituzionale di orientare il futuro. Per questo ascoltare un giovane che vuole immaginare il suo futuro in Sardegna è un miracolo, soprattutto se ha fatto altre esperienze fuori dall'isola, ricavandone prospettive che da noi mancano.
Ma non possiamo costruire il nostro futuro solo desiderando di confermarci un'isola per le vacanze! Sarà importante per il futuro affrontare, in modo strutturale, anche il fenomeno dell'immigrazione, da vedere non soltanto come un'emergenza, ma sarà ancora più decisivo il ritorno del tema *famiglia* nell'agenda sociale, tema paradossalmente più evocato che affrontato. Nei suoi confronti infatti il clima, nonostante la retorica abbondante, è sempre poco amichevole. Chi ha famiglia non viene agevolato nello spazio pubblico e neanche nel mondo del lavoro. Poche le facilitazioni fiscali, soprattutto quelle per famiglie a medio reddito e modeste, in generale, le attenzioni a chi ha dei figli, tra le quali dovrebbe crescere la facilitazione economica per l'iscrizione agli asili nido. La famiglia italiana, anche rispetto ad altri paesi europei, rischia di essere più abbandonata che sostenuta, nonostante continui a essere un ammortizzatore sociale determinante, esprimendo comunque una decisiva solidità sociale ed educativa.
Se oggi oltre il 50% delle famiglie è senza figli e, tra quelle che ne hanno, oltre la metà si fermano a un solo figlio, la soluzione non passa solo da un'assistenza episodica, fatta di bonus o incentivi contro lo spopolamento. Essa ha bisogno di politiche e di investimenti audaci e duraturi per la crescita, fino a riconoscere alla fecondità e all'educazione una indispensabile funziona pubblica per il futuro della società..

✠ **Antonello Mura**

Parrocchia: braccia e mani aperte

di Filippo Corrias
parroco di Arbatax

Lo scorso 25 marzo, papa Francesco, incontrando il parroco e un gruppo di fedeli della parrocchia di Rho, ha rivolto loro un discorso sull'importanza e la bellezza della parrocchia, descrivendola anzitutto come «un corpo composto di tante membra, tutte al servizio le une delle altre e tutte animate dallo stesso amore: quello di Cristo e quando non è così, cade nella mondanità, cade nel clericalismo che è una cosa bruttissima. Ricordatevi sempre che è con la bellezza e la ricchezza di questa varietà e di questa comunione che voi portate Gesù al mondo: è questo il mezzo più potente con cui annunciate il Vangelo, prima ancora delle parole!».

Papa Francesco ai fedeli di Rho: "la parrocchia un luogo benedetto dove si va per sentirsi amati"

La Parrocchia, secondo l'insegnamento di papa Francesco è un luogo dove camminare insieme seguendo Gesù Cristo, da qui l'invito, accorato, a «camminare insieme come fratelli e sorelle, perché la fratellanza rende le persone più libere e felici. Il mondo non finisce con noi stessi, per favore! La comunità non si fa davanti allo specchio, io e lo specchio, no! Camminare insieme, camminare con amore. L'amore tra voi sia sempre al primo posto. Amare significa "allargare la cerchia", costruendo unità nella fiducia e nell'accoglienza, lavorando insieme e cercando sempre i punti in comune e le occasioni per fare comunità, piuttosto che i motivi di divisione».

La Parrocchia è una casa: «un luogo benedetto, dove si va per sentirsi amati. Chi bussa alla porta delle nostre chiese e dei nostri ambienti cerca spesso prima di tutto un sorriso accogliente, cerca braccia e mani aperte, occhi desiderosi di incontro e carichi di affetto. In una Parrocchia, tu bussi alla porta e, se non è l'ora, ti dicono: "*Vattene, è finito l'orario*". La gente non si stanca di chiedere e di chiamare, e noi non dobbiamo stancarci di aprire le porte e le finestre. Se tu sei prete, è per questo; se tu sei nel circolo della Parrocchia, è per questo: per aprire porte, per aprire finestre, per ricevere sempre con un sorriso. E non dire "*non è ora*". Apertura totale: braccia e mani aperte, occhi desiderosi di incontro e carichi di affetto. Questa è la pastorale di una parrocchia».

Parrocchia, una casa in mezzo alle case

La parrocchia possiede una lunga storia e ha avuto dagli inizi un ruolo fondamentale nella vita dei cristiani e nello sviluppo e nell'opera pastorale della Chiesa; già negli scritti di San Paolo se ne può intravvedere la prima intuizione.

La parrocchia si pone come risposta a una esigenza pastorale precisa, portare il Vangelo vicino al Popolo attraverso l'annuncio della fede e la celebrazione dei sacramenti. La stessa etimologia del termine rende comprensibile il senso dell'istituzione: la parrocchia è una casa in mezzo alle case e risponde alla logica dell'Incarnazione di Gesù Cristo, vivo e operante nella comunità umana. Essa, quindi, visivamente rappresentata dall'edificio di culto, è segno della presenza permanente del Signore Risorto in mezzo al suo Popolo.

Dall'Istruzione "La *conversione pastoral*e della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", Congregazione per il clero, 27-6-2020

Una presenza che si fa ascolto

Pastorale giovanile, Pastorale scolastica

Buona la prima. Si è conclusa positivamente la prima esperienza svolta dalle equipe diocesane di pastorale giovanile e scolastica nelle scuole superiori ogliastrine. Parola d'ordine, ascolto, in particolare dei giovani che dopo la Cresima hanno lasciato le parrocchie. Sacerdoti e docenti di religione insieme, hanno aperto un dialogo ampio sulle curiosità dei ragazzi, i loro interrogativi, le perplessità. Una bellissima esperienza che ha superato tutte le aspettative. Gli istituti interessati sono stati quelli di Lanusei e Jerzu, con i rispettivi indirizzi. Quaranta gli incontri svolti con gli studenti del triennio fra dicembre 2022 e marzo 2023. Ascoltiamo le testimonianze dei protagonisti di questa iniziativa.

Per la Pastorale giovanile

In un primo momento avevo un po' di timore a tornare tra i banchi di scuola, dove anche io non molto tempo fa sono stato, però la schiettezza dei ragazzi mi è subito arrivata come un grido di liberazione che mi toglieva ogni possibilità di suggestione, e mi rendeva libero di esserci, di ascoltare, di dialogare. Tantissime le domande, altrettanti i temi: il sacramento del matrimonio, i rapporti sessuali, la pedofilia, l'omosessualità, l'aborto, l'importanza della vita, il Vaticano…
Una in particolarmente mi ha colpito personalmente: «Perché, nonostante tutto, lei rimane al servizio delle comunità, fiero della sua scelta?». Dopo qualche secondo, mi è venuto da rispondere: «Il fatto che ci siano delle persone che si fidano della Chiesa, che si fidano di me… nonostante tutto». Silenzio. In ogni dialogo abbiamo cercato di aprire orizzonti più grandi, per far comprendere che la Chiesa vive e abita in un mondo più ampio e ha degli spazi belli anche al di fuori dei nostri edifici e dei soliti luoghi di incontro.

Don Alfredo

Incontrare i giovani laddove trascorrono la maggior parte del loro tempo è davvero un dono, è quasi come andare a "casa" loro... Mi piace definire questo movimento di uscita della nostra equipe con il motto di don Milani *"I care", "ho a cuore, mi importa, voglio prendermi cura di te"*. Questo il primo messaggio che ho desiderato i giovani percepissero con la mia presenza, *"ci state a cuore, per la Chiesa siete importanti"*. Mi sono messa in ascolto delle parole e dei silenzi, degli sguardi, delle domande e dei dubbi, senza la pretesa di dare risposte esaustive e ricette, ma lasciando aperto il varco del dialogo. Porto con me da questa esperienza i volti pieni di vita ed entusiasmo dei nostri giovani e tante domande: "Nelle nostre comunità parrocchiali c'è spazio per i giovani? Quanto si sentono accolti e compresi? Ci poniamo in ascolto delle loro domande, delle speranze, dei sogni e delle paure per il futuro? Perché una buona parte di giovani non sente più la necessità di esserci nella Chiesa?" Anche noi chiediamoci: "*I care*"?

Suor Lirie

Ritornare a scuola dopo tanti anni mi ha fatto capire che le dinamiche sono cambiate poco. È bello vedere i ragazzi che hanno voglia di sapere alcune cose sulla Chiesa che di solito sono *nascoste*, che non si sanno o si pensa di sapere, ma che tutti raccontano in maniera talvolta distorta. Penso all'ignoranza

su certi argomenti che a volte vengono presentati solo come pettegolezzi per sminuire Chiesa e preti. Pur sapendo che l'ora di religione non è catechismo, ma nemmeno un'ora di lezione qualunque, in una scuola "laica", credo che la figura del sacerdote serva per attivare tanti meccanismi legati non solo alla fede, ma all'esistenza di ciascuno.
La nota più triste è stata quella di sentire tanti ragazzi che non vivono più la parrocchia dopo aver vissuto gli anni di formazione all'Iniziazione Cristiana e alla preparazione dei sacramenti sempre e solo con costrizioni, obblighi e regole da rispettare, e soprattutto perché non hanno percepito accoglienza dal parroco.
Vivere la Parrocchia non dovrebbe essere solo Messa e catechismo, ma coinvolgimento dei ragazzi in tante esperienze della vita parrocchiale; dalle opere caritative alle iniziative diocesane, sempre capaci di progettare e organizzare attività giovanili in parrocchia.

Don Federico

Tra gli studenti

«Il confronto che c'è stato tra noi studenti e don Alfredo esprime bene il concetto dell'andare "oltre": oltre quella che sembra l'indifferenza dei giovani nei confronti della Chiesa e della religione, oltre quello che molti dicono e oltre quei concetti pieni di pregiudizi che spesso vengono giustificati attraverso la religione. Per quanto io possa credere e sia però lontana dalla Chiesa e dalla sua posizione su alcuni temi, credo vivamente in quella che è l'affermazione *"ama il prossimo tuo come te stesso"*: è ciò che mi ha fatto capire l'apertura della Chiesa anche a quelle che sono le esigenze di coloro che da essa si sono allontanati.
Inoltre, è stato bello notare il rispetto nei confronti di tutti. Le parole *ascolto* e *dialogo* sono quelle che più descrivono questo progetto di comunicazione con noi giovani, atei o credenti, pieni di ideali e valori che necessitano di un continuo confronto».

«Vorrei ringraziare la Chiesa per il percorso formativo che mi ha offerto come persona, anche se talvolta richiedeva notevoli sacrifici. Dalla Chiesa vorrei sempre il supporto e apprezzo il fatto che apra le sue porte a tutti».

«Ciò che apprezzo di più è che per molte persone la Chiesa rappresenta un rifugio sicuro per riflettere».

«Ricordo una delle cose che non mi piaceva, il senso d'obbligo: quando dovevo fare la comunione o la cresima, la nostra catechista ci pressava molto sul dovere andare per forza ogni domenica in chiesa

altrimenti ci avrebbe impedito di prendere il sacramento. Questo rendeva tutto molto meno piacevole e più pesante. La domenica dovrebbe essere una giornata di riposo, non dovrei sentirmi come se fossi ancora a scuola».

«Sarebbe bello se si coinvolgessero i giovani con attività interessanti e giochi. So che non è una richiesta semplice, ma ormai la Chiesa dalla maggior parte di noi viene vista come qualcosa di bigotto e arcaico, come qualcosa che non si apre alle novità e ai cambiamenti di questo nostro tempo».

«Credo che la Chiesa possa aiutarci a essere più rispettosi verso il prossimo e dare risposte alle domande difficili».

«Personalmente non ho mai avuto esperienze negative nell'ambito ecclesiastico. Mi reputo credente, ma non sempre praticante. Apprezzo lo spirito caritatevole e solidale che la Chiesa trasmette alla comunità. Credo che possa andare incontro ai giovani accettando le loro opinioni e aiutando gli adolescenti nelle fragilità, sostenendoli nella propria crescita spirituale, umana e anche nell'accettazione del prossimo senza pregiudizi e differenziazioni sociali».

«Don Federico era talmente a suo agio che sembrava un nostro insegnante!».

«Quando Don Alfredo si è seduto sulla cattedra, l'imbarazzo mi è passato. Sembra un ragazzo come tutti gli altri!».

Il coraggio degli insegnanti

Iosè Pisu: «Sono rimasto positivamente colpito dalla partecipazione di tutti gli alunni, sia per l'attenzione che hanno mostrato nell'ascoltare Don Federico, ma anche nel rispondere con sincerità alle domande partendo dalla loro esperienza all'interno della Chiesa. Una preziosa occasione per poter ascoltare i giovani senza che si sentissero giudicati per la loro non vicinanza alla vita ecclesiale».
Mariella Melis: «I ragazzi sono stati travolti e travolgenti. I ragazzi hanno espresso il desiderio di poter rifare questa esperienza, perché il tempo volava. Tanta voglia di parlare ed essere ascoltati».
Pina Rosa Vacca: «La prima e più grande sfida di questo progetto è portare la Chiesa ai giovani e tra i giovani e non chiamare i giovani alla Chiesa. Accogliere Don Federico e Don Alfredo a scuola, nella *comfort zone* dei ragazzi, è stato molto più semplice e ha fornito loro il coraggio per affrontare un dialogo visto sovente con riserva e titubanza».

Con i giovani, per i giovani, negli incroci della vita

Lo scorso 26 marzo, il percorso quaresimale dei giovani della diocesi ha fatto tappa a Villaputzu, con una *Via Crucis* animata dai ragazzi della Pastorale giovanile insieme ai collaboratori della parrocchia San Giorgio. La strada che porta dalla chiesa di Santa Maria a quella di San Giovanni è stata lo scenario, sotto il primo sole primaverile, delle diverse stazioni. Incroci, pensieri, fatica e brezza leggera, hanno accompagnato la serata e non poteva mancare il momento della festa finale che faceva intravedere la gioia della XV stazione. Attraverso le immagini vi riproponiamo alcuni momenti.

Le parrocchie di Sadali e Seulo

Sono entrato a far parte della chiesa di Sadali il 31 ottobre del 2020. La popolazione è cordiale e ben disposta a fare qualche sacrificio per la Chiesa, visto che sono, da otto anni, anche il parroco di Esterzili. Le difficoltà sono tante, ma sono felice perché sono stato ben accolto dai sadalesi che si sono mostrati gentili e molto collaborativi.
La comunità cristiana di Sadali ha ricevuto con gioia l'annuncio della Visita pastorale del vescovo Antonello, in programma dal 7 al 10 maggio prossimi. Giornate che si presentano dense d'impegni e che coinvolgeranno tutte le istituzioni, infatti, il nostro Vescovo incontrerà i bambini e i ragazzi delle scuole, i giovani, gli anziani, gli ammalati, le famiglie, il mondo del lavoro e tutte le associazioni che operano nel sociale.
La comunità parrocchiale si sta preparando all'evento con serietà e impegno per accogliere, nelle case e fra la gente, il proprio Pastore che viene a portare luce al suo gregge. Numerose attività verranno organizzate dalla cittadinanza, ma una grande cura verrà riservata alla parte liturgica e alla preparazione spirituale dell'evento. Tutte le funzioni religiose che accompagneranno l'incontro col nostro vescovo segneranno un rinnovato incontro della comunità cristiana con la parola di Gesù, per dare coraggio e conforto a coloro che si trovano in difficoltà. Invochiamo l'aiuto del patrono di Sadali, San Valentino affinché possa indicarci il giusto cammino e attendiamo con trepidazione ed entusiasmo la visita del nostro vescovo Antonello che con la sua presenza ìe i suoi insegnamenti porterà, ìalla comunità sadalese, una nuova speranza.

Don Claudio Razafindralongo,
parroco di Esterzili e di Sadali

Era dicembre 2019 quando sono arrivato a Seulo e Sadali. Dopo un anno di esperienza da vice parroco, nel febbraio 2020, il vescovo mi ha nominato Amministratore di entrambe le parrocchie. Dopo pochi mesi mi ha chiesto di proseguire l'amministrazione della parrocchia di Seulo e di collaborare con le parrocchie di Sadali ed Esterzili.
Nel febbraio 2021 sono venuto ad abitare in questo paese, conosciuto nel mondo come il paese dei centenari, un paese tra le cinque *Blue Zone* del mondo. Provenendo da una città dell'India (Kochi), e arrivando in questo piccolo paese di montagna, mi preoccupai, pensando alle possibili differenze tra il mio paese d'origine e la comunità che mi era stata assegnata; ma l'attesa si placò immediatamente quando fui accolto amorevolmente da tutti i parrocchiani.
La chiesa di Seulo è dedicata alla Beata Vergine Immacolata e la popolazione di

Sadali, chiesa parrocchiale di San Valentino

Seulo, chiesa parrocchiale della Beata Vergine Immacolata

si preparano ad accogliere il Vescovo

questo luogo è prevalentemente costituita da persone anziane poiché, negli anni, molti giovani sono emigrati in città in cerca di lavoro. Anche se il nostro vescovo ha visitato diverse volte le nostre comunità, è la prima volta che ufficialmente fa la sua Visita pastorale a Seulo e tutti i parrocchiani guardano a questo evento con entusiasmo e grande speranza. I
n quei giorni incontrerà gli studenti nelle scuole, visiterà gli anziani, i malati, i giovani, le famiglie, i gruppi parrocchiali (coro, Obrieri, Prioresse e volontari che collaborano alla buona riuscita delle opere) e i rappresentanti di tutte le associazioni del paese. Pandemia e crisi economica hanno colpito gravemente anche qui sia economicamente che moralmente. Spero, quindi, che la visita del nostro pastore porti nuova speranza a questo popolo che attende con gioia e fiducia la sua venuta.

Padre Joy Mattamal
amministratore parrocchiale di Seulo

Confronto, ascolto e futuro: i sindaci Laconi e Murgia sulla imminente Visita Pastorale

La notizia della Visita pastorale del vescovo nella nostra comunità è stata accolta con molta gioia da me e dall'amministrazione comunale, certi che questo sarà un momento di condivisione, di consiglio e confronto.
Seulo è l'ultimo paese della diocesi di Lanusei, al confine con la diocesi di Oristano (Gadoni) e con quella di Cagliari (Villanova Tulo). Un paese di montagna a rischio spopolamento, forse è la parrocchia più distante da Lanusei (soprattutto in termini di strade poco agevoli).
Sarà mia premura accompagnare il vescovo nella Visita del paese, nella zona del centro storico, dove si trovano ancora le antiche fondamenta della Chiesa di Sant'Antonio, la piazza *Genneria*, teatro di tante feste paesane, fino ad arrivare alla Parrocchia e di conseguenza a "*La Casa dell'orfano*" chiamata da tutti *Casa di Don Moi*, in ricordo del sacerdote che si prodigò per la sua costruzione. In questo edificio, adibito a salone parrocchiale, da poco sono iniziati i lavori di restauro e mi piacerebbe poter guardare con Sua Eccellenza l'avanzamento dei lavori che proprio lui ha finanziato con fondi diocesani.
Visiteremo, inoltre, le scuole, gli presenterò i nostri bambini e i nostri ragazzi, il nostro futuro. Sarà momento di incontro con le associazioni del paese, l'Ecomuseo dell'alto Flumendosa, che da anni accompagna turisti alla scoperta delle nostre bellezze naturali, la Pro Loco che promuove eventi culturali e di festa, e i vari cori che con canti popolari e inediti portano il nome di Seulo in altre realtà.
Sarà occasione per assaggiare i nostri dolci tipici, che nascono da ricette segrete tramandate di madre in figlia e da esse gelosamente custodite; visiteremo le nostre attività economiche, la maggior parte delle quali di natura agropastorale, dove i formaggi di pecora e di capra, il prosciutto e i vari salumi, hanno il profumo dei pascoli di montagna e di quell'aria frizzantina che è il nostro elisir di giovinezza.
Una Visita, insomma, molto importante per rafforzare il senso di vicinanza e comunione, per confermare insieme che la forza delle piccole comunità come la nostra stia proprio nel sostenersi l'un l'altro, nell'aiutarsi praticando il dialogo e la solidarietà, ed è per questo che attendiamo con gioia e trepidazione questo momento di incontro.

Enrico Salvatore Murgia,
sindaco di Seulo

La comunità di Sadali sarà lieta di accogliere Sua Eccellenza nella Visita pastorale.
Sarà importante avere la possibilità di creare momenti di confronto sulle diverse situazioni presenti nel nostro territorio dove sicuramente c'è tanto bisogno di riflessione.
Tanto manca e tanto c'è da fare: le nostre popolazioni hanno perso un po' di fiducia sotto diversi punti di vista, ma sono certa che questo sarà un momento fondamentale per la nostra comunità. Il periodo storico che stiamo attraversando, per alcuni versi rende difficile riuscire a creare incontro e confronto, il tutto avviene spesso attraverso le nuove tecnologie che nulla hanno a che fare con quello che potremo definire il rapporto umano, attraverso il quale l'altro realmente si può ascoltare, osservare e quindi comprendere.
Nella frenesia della vita moderna raramente abbiamo tempo, si rimanda perdendo così anche la possibilità di esprimere noi stessi.
Queste comunità che il vescovo verrà a visitare, se pur ancora non completamente contaminate, rispetto ai luoghi più urbanizzati, hanno bisogno di perdere del tutto quel senso di socializzazione che rende vivo, appunto, il rapporto umano e di conseguenza spirituale.
Riuscire a mantenere alto questo livello per il singolo è complicato.
Auspichiamo, allora, che la visita di Sua Eccellenza possa essere un valido aiuto per risvegliare gli animi alla ricerca di quella spiritualità che rende vivi i valori importanti della vita, primo di tutti l'umiltà. Umiltà nell'ascolto, nell'aiutare e comprendere l'altro, ma soprattutto l'umiltà di guardaci dentro.

Barbara Laconi,
sindaca di Sadali

La forza del Pane eucaristico

di Giovanni Deiana

La Pasqua nel Nuovo Testamento.
Di solito la nostra attenzione è rivolta all'*ultima* Pasqua, quella che Gesù ha celebrato insieme con i suoi discepoli, conclusasi drammaticamente con la sua morte. In effetti, i vangeli sinottici ci hanno tramandato soltanto *quella* Pasqua. Se leggiamo però il vangelo di Giovanni troviamo che proprio all'inizio della sua attività pubblica, Gesù compie un gesto di straordinaria importanza in occasione di una Pasqua. Riporto il brano: «Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete» (Gv 2,13-14). Gesù, mite e umile di cuore, di fronte alla casa del Padre trasformata in un mercato non ci ha visto più e, fatta una frusta di cordicelle «scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!"» (Gv 2,15-16). Gli esegeti hanno definito l'azione di Gesù come una "purificazione del tempio". Forse era molto di più: sarà la *Lettera agli Ebrei* a spiegarci che Gesù non aveva solo purificato il tempio, ma aveva avviato un processo più radicale, quello di sostituire il culto tradizionale con uno nuovo in cui Gesù sarà il "sommo sacerdote": «Cristo, invece, è venuto come *sommo sacerdote* dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna». (Eb 9,11-12).

Un'altra Pasqua: Gv 6,4.
All'inizio del capitolo sesto, Giovanni fornisce questa precisazione temporale: «Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere» (Gv 6,4-6). Segue la moltiplicazione dei pani che fornisce a Gesù l'occasione per invitare i suoi fedeli a cercare un pane che non perisce (6,27); è il discorso eucaristico che Giovanni anticipa a questo punto del suo vangelo, mentre gli altri evangelisti raggiungono un analogo obiettivo con il racconto dell'ultima cena. Nessuno però come Giovanni riesce a descrivere la forza del pane eucaristico: «"Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.* Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno"» (Gv 6,48-58).

Ultima Cena e Lavanda dei piedi, Codex Rossanensis Museo Diocesano Rossano Calabro (CS)

A sinistra: Cecco del Caravaggio Cacciata dei Mercanti dal Tempio Berlino, Gemalde Galerie

L'eucarestia come mezzo di espiazione.
Il lettore noterà che Giovanni non accenna *alla funzione espiatrice dell'eucarestia* presente invece nei racconti dell'ultima cena: «E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti"». (Mc 14,22-24). Il vangelo di *Marco*, considerato il più antico, e dal quale dipendono gli altri, esplicitamente parla del sangue di Cristo "versato"; l'espressione allude al sangue delle vittime che il sacerdote raccoglieva e poi versava o aspergeva all'interno del santuario (Lv 16,14-19).
Matteo ha un testo molto simile: «Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono (*afesisin*) dei peccati"» (Mt 26,27-28). Il sangue di Cristo versato per il perdono dei peccati e una caratteristica di Matteo. Da notare che il vocabolo greco *afesis* è tipico della cancellazione dei debiti!
Lc 22,15-19: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me"». *Luca* è l'unico a identificare l'ultima cena con la Pasqua ebraica. San Paolo è ancora più esplicito: (1 Cor 5,7) ci dice che Gesù è il vero agnello pasquale che toglie il peccato del mondo: «Cristo nostra Pasqua è stato immolato».

Conclusioni.
Per i cristiani la festa della Pasqua non è solo una memoria di quello che ha vissuto Gesù alla fine della sua esistenza umana, ma è una mistero che ogni fedele vive insieme con Cristo tutte le volte che, partecipando all'eucarestia, rinnova il suo passaggio dalla morte alla vita.

Essere lievito nuovo che fermenta la pasta

di Giampaolo Matta
parroco di Escalaplano

Siamo nella prima parte della prima lettera ai Corinti, in cui Paolo ammonisce la comunità per alcuni atteggiamenti immorali che non si adattano alla situazione di credenti in Cristo. Perciò l'apostolo scrive per aiutarli a capire la giusta strada da prendere e nell'ammonire i suoi interlocutori inserisce questa similitudine legata alla Pasqua, forse perché vicina nel periodo in cui stava scrivendo.
Perché parla del lievito nuovo? Gli ebrei prima della Pasqua dovevano eliminare qualsiasi traccia di lievito dell'anno che stava per finire. Anche solo un pizzico del lievito vecchio avrebbe contaminato gli azzimi della Pasqua nuova.
Così i cristiani dovevano eliminare ogni usanza legata alla condotta di vita che aveva prima di abbracciare il Vangelo annunciato da Paolo. Quindi i Corinti, come tutti noi credenti, devono stare attenti a fare sì che nemmeno un briciolo del lievito vecchio, cioè nessun atteggiamento incline al peccato continui a esistere in loro e nella loro comunità. Essi devono essere *azzimi*, cioè pane nuovo liberato dal peccato.
Cristo è l'Agnello che ha sostituito definitivamente l'agnello dell'Antico Testamento, che con il suo sangue che aveva salvato il popolo ebreo dallo sterminio dei primogeniti, la notte dell'Esodo. L'agnello dei cristiani è già stato immolato, dunque lo stato di uomini liberi va mantenuto! Perciò Paolo esorta i suoi a celebrare con gioia la festa di Pasqua, rimanendo vigilanti affinché il lievito del peccato non venga di nuovo a intaccare la vita dei credenti.
Apparentemente Paolo sembra giudicare e condannare la comunità cristiana di Corinto. Ma, attenzione: Gesù non ha mai condannato nessun peccatore, si è chinato su di loro, ha frequentato le loro case, ha dichiarato di essere venuto proprio per loro, ma per liberarli dalla schiavitù del peccato e non per accarezzare le loro catene, anestetizzandoli. Liberi si è solo nella verità: sono parole di Gesù.
Ciò di cui l'uomo d'oggi ha estremo bisogno è proprio di trovare chi, con coraggio e credibilità, torni a schiudergli lo scrigno dei valori autentici, sottraendolo così allo sbandamento e alla confusione di cui può essere vittima. Questa è la carità più grande e più autentica, una carità alleata della verità. Ovviamente tutto ciò va fatto con rispetto, senza atteggiarsi a giudici e pronunciare condanne, ma richiamando alla propria dignità umana, prima ancora che cristiana.
Per chi crede, poi, c'è un motivo in più: la Pasqua di Cristo è presente nell'oggi della storia, con il gioioso annuncio di una novità di vita che ci è donata e in cui siamo chiamati a lasciar trasparire il nostro essere immagine di un Dio che è santo, il nostro essere figli di un Padre che è ricco di misericordia e di perdono, ma che, proprio perché ama, non vuole vederci barattare la nostra grandezza con le "ghiande del figlio prodigo".
Allora lasciamoci interpellare da Gesù che ci vuole coraggiosi testimoni della verità nella carità.
Insegnaci, Signore, a fare la verità prima dentro di noi, perché non scadiamo nell'atteggiamento né del giudice spietato né in quello del medico pietoso che accarezza, ma non cura le piaghe. Aiutaci Signore a vivere la Pasqua come testimoni della luce della tua verità

Francisco de Zurbaran. Dipinto ad olio, 1638

> *"Non è una bella cosa il vostro vanto. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi.*
> *E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*
> (1Cor 5, 6-8)

Shabbat

di Michele Corona
biblista

Lo *Shabbat* è lo spazio privilegiato per riconoscere alla propria vita la pienezza del tempo. Infatti, prima che ricordare una serie di divieti e di obblighi, il *sabato* è offerta di senso, capacità di significato, riappropriazione di sé stessi e delle relazioni. Non bisogna "cessare qualsiasi attività" per oziare, riposarsi o staccare la spina dalla *routine*, bensì riprendere il vero rapporto con la vita, con il fare, con gli altri e con Dio.
In modo molto significativo si deve ricordare che nelle due versioni delle *Dieci parole* (il decalogo), le indicazioni sul sabato sono le più estese e le più circostanziate. In Es 20,8 il sabato è un dovere/diritto non solo per l'ebreo maschio, ma per la sua intera famiglia, compresi schiavo e schiava (la menzione del femminile è altamente significativa), per il forestiero e, addirittura, il bestiame. La motivazione è il ricordo del riposo di Dio nella creazione. L'Altissimo ha scelto di riservare un giorno da *consacrare* come rimedio da un fare a rischio di dissipazione, di iperattivismo alienante, di bramosia ossessiva di azione. Fermandosi, ha reso il sabato lo spazio santificato (cioè, separato dal resto dei giorni) e santificante per la realizzazione piena della vita. La creazione non sarebbe tale senza il sabato, come l'attività dell'uomo non gioverebbe alla sua riuscita umana, lavorativa e spirituale senza la pienezza del sabato.
D'altra parte, la versione del decalogo di Dt 5 riserva ben tre lunghi versetti (12-15) al riposo sabbatico, con una cospicua elencazione dei beneficiari del riposo e motivandolo con la liberazione dalla schiavitù egiziana. Così, il sabato è anche giorno in cui rendere grazie e ricordare l'opera salvifica di

Dio per il popolo.
Sebbene la consuetudine del riposo settimanale possa essere pensata come prassi molto antica, non solo per Israele, è evidente che la sua istituzione è legata al periodo dell'esilio babilonese (VI sec. a.C.). Gli ebrei esiliati a Babilonia si ritrovano insieme in una terra non loro e cercano di consolidare il loro rapporto intorno a due nuclei: la Parola di Dio e il sabato. Perduta la terra, la monarchia, il tempio, ci si unisce intensificando il rapporto personale e comunitario con Dio in ascolto della sua Parola (è questo il tempo in cui si mettono per iscritto tante tradizioni familiari e religiose), si stabiliscono regole identitarie, che li distinguano dai popoli con cui abitano, e si trova un giorno per stare insieme. L'esempio odierno più calzante sono i circoli sardi nella penisola e nel mondo. In genere hanno una sede in cui ritrovarsi e fare gruppo, parlare in sardo nelle diverse varianti e sentirsi ancora più uniti, avere un giorno stabilito in cui stare insieme. Il sabato, pertanto, è divenuto il giorno scelto per leggere la Parola in sinagoga (altra istituzione nata proprio in esilio), per rafforzare le relazioni interne al gruppo, per fermarsi dalle attività personali e intraprendere quelle comunitarie, per organizzare una liturgia non più sacrificale.
Si deve notare che il sette rappresentava un numero di notevole importanza, poiché identifica l'arco di tempo fondamentale della vita: la settimana. Ancora oggi, computiamo il tempo attraverso le settimane e organizziamo il lavoro, le attività, le abitudini, gli *hobbies* in funzione dei giorni della settimana. Perciò, consacrare l'ultimo giorno della settimana è riconoscere che il tempo è benedetto, è occasione di unirsi a Dio, è opportunità per continuare il ritmo della creazione. Gesù festeggia e celebra il sabato come presenza di Dio nel mondo, senza paura di guarire, salvare, operare la liberazione.

I cento anni dell'Opera Buon Pastore e la figura di don Virgilio Angioni

di Tonino Cabizzosu

Il ricordo centenario della fondazione dell'*Opera Buon Pastore*, ideata e sostenuta con entusiasmo e fatica da *don Virgilio Angioni* (1878-1947) a Cagliari, offre occasione per far memoria di un capitolo importante della storia socio-religiosa della Chiesa sarda.

Il fondatore di quell'istituzione benefica fa parte di un drappello di sacerdoti che, all'inizio del Novecento, si distinsero per l'originalità delle loro intuizioni contribuendo a sviluppare in periferia un'ecclesiologia che verrà fatta propria dal Concilio Vaticano II. Intellettuali del calibro di D. Filia, G. A. Mura, P. Casu, fondatori (F. Prinetti, V. Angioni, S. Vico), pionieri di opere sociali (G. B. Manzella, E. Madeddu, F. Solinas), vescovi (E. Piovella, A. Mazzotti, A. Tedde) parroci, hanno scritto pagine interessanti nella recente storia socio-religiosa. Le citazioni sono volutamente contenute, ma il numero potrebbe essere più consistente.

La Chiesa sarda del Novecento appare ancora immersa nel regime di cristianità, ma ricca, al suo interno, di potenzialità notevoli che hanno inciso nei diversi territori in cui operavano alcune figure carismatiche. Virgilio Angioni potrebbe essere considerato esemplare al riguardo perché nella sua opera si trova il crinale tra *due concezioni* di Chiesa: *quella* intransigente ed elitaria e *quella* al servizio delle componenti disagiate, degli ultimi. Proprio per quest'ultima scelta la sua azione fu contestata ed emarginata.

Ricostruiamo attraverso tre nuclei i capitoli di fondo della sua opera (giornalismo, fondazione di un Istituto Religioso femminile, spiritualità).

A fine Ottocento predominavano a Cagliari diverse testate giornalistiche di marca intransigente (*La Voce di Sardegna*, *Il Risveglio*, *La Sardegna Cattolica*, *Il Corriere dell'Isola*) il cui esponente di spicco era il conte Enrico Sanjust di Teulada (1846-1934), sostenuto dalla Curia.

Il giovane Angioni diede vita a due testate innovative: *Il lavoratore* (1904-1905) e *Il Bollettino dei parroci* (1915-1916). Il primo, ispirandosi agli orientamenti democratico-cristiani, dimostrava sensibilità verso il mondo giovanile e del lavoro e sollecitava la costituzione di cooperative di categoria a difesa dei singoli operai; il secondo era rivolto ai sacerdoti e li invitava allo studio, alla formazione e alla progettualità comune. Nel 1914, tra l'altro, scriveva: «Avanti, o parroci e sacerdoti amici. Sorgiamo e lavoriamo…, si uniscano le migliori energie del nostro clero, le intelligenze e i cuori di tutti i sacerdoti sardi… Uniamoci e avanti…». Il settimanale *Il lavoratore*, osteggiato dalla Curia e dall'intransigentismo locale, accusato di essere organo "modernista", venne chiuso d'autorità dall'arcivescovo Pietro Balestra nel febbraio 1905. Fu una perdita notevole per il giornalismo cattolico isolano.

Il secondo aspetto è da contestualizzare all'interno della storia della fondazione di sedici Istituti Religiosi sorti nell'Isola nel Novecento. Angioni intendeva valorizzare il ruolo della donna come artefice nella Chiesa e nella società. Sviluppò quest'aspetto non solo *ad intra* ma anche formando schiere di laiche collaboratrice dell'opera di carità e promozione umana del suo Istituto. La sua dinamica attività traeva ispirazione e sostegno dalla sua robusta spiritualità. Questa era quella tipica del clero diocesano totalmente dedita al servizio e all'evangelizzazione. Le dimensioni della vita interiore di don Virgilio Angioni poggiavano su tre pilastri: fiducia sconfinata nella Divina Provvidenza, cristocentrismo e devozione mariana.

DIOCESI
DI LANUSEI

FESTA della Madonna d'Ogliastra

Patrona della Diocesi

LANUSEI
30 aprile 2023
25° PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

27-28-29 aprile
Triduo di preparazione nel Santuario e in tutte le Parrocchie

Domenica 30 aprile
ore 16,30. Accoglienza della Madonna nella Piazza Cattedrale da parte del Vescovo e dei sacerdoti e inizio del Pellegrinaggio Diocesano con tutte le rappresentanze delle Parrocchie, munite del proprio stendardo.

All'arrivo del pellegrinaggio nel Santuario:
S. Messa solenne presieduta dal **Cardinale José Tolentino de Mendonça**, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, concelebrata dal Vescovo Antonello e dai sacerdoti e diaconi della Diocesi, con il rinnovamento dell'atto di affidamento a Maria.

A partire

Il Sinodo procede a grandi passi, tra ascolto e confronto. Una storia che, pezzo a pezzo, sta dando forma a una Chiesa sempre più vicina a tutti, specie gli ultimi, i lontani, sempre più attuale e capace di leggere i profondi cambiamenti che abbiamo dinanzi agli occhi, di suscitare domande e cercare risposte. Una sintesi del percorso finora compiuto, con i "cantieri sinodali" e un esempio concreto scelto dalla nostra diocesi per attuare il "quarto cantiere": l'esperienza di Villaputzu

fotografie di Pietro Basoccu

dalle famiglie

I cantieri, cuore del Sinodo

Le fasi del Sinodo

Fase narrativa.
È costituita da un biennio in cui viene dato spazio all'*ascolto* e al *racconto* della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-22) vengono rilanciate le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022.

Fase sapienziale.
È rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali.

Fase profetica.
Culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo *con-venire* verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le Chiese in Italia saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

I Cantieri

Sono il cuore pulsante del Sinodo, le braccia tese al mondo, a ogni uomo, laddove vive, interagisce con gli altri, scrive la sua storia. Scopriamoli insieme.

Il cantiere della strada e del villaggio.
In ascolto dei diversi "*mondi*" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società; in particolare, l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati, a partire dal vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Attenzioni.
Nella realizzazione di questo cantiere sinodale grande attenzione va ai linguaggi, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente: basta pensare ai codici comunicativi dei *social* e degli ambienti digitali abitati dai più giovani, o a quelli delle fratture prodotte dall'emarginazione. Occorrerà, dunque, uno sforzo per *rimodulare i linguaggi ecclesiali*, per apprenderne di *nuovi*, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della "conversazione spirituale", che non potrà essere applicato dovunque allo stesso modo e dovrà essere *adattato* per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l'ascolto dei giovani che il mondo della scuola e dell'università ha reso possibile, così da entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe.

Le domande.
Verso quali ambienti vitali ci sentiamo spinti ad allargare il raggio del nostro ascolto? Quali differenze chiedono una specifica attenzione da parte delle comunità cristiane?
Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come possiamo imparare una lingua diversa dall'"ecclesialese"?
Come comunità ecclesiale, da quali attori o gruppi sociali possiamo dire di aver imparato qualcosa? Da che cosa siamo rimasti sorpresi?
Quali iniziative offriamo per rendere fruibile il patrimonio storico e artistico come esperienza spirituale?
Come possiamo adattare il metodo della conversazione spirituale ai diversi ambiti della vita sociale e civile?

Il cantiere dell'ospitalità e della casa.

Approfondisce l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. In un "cambiamento d'epoca" come il nostro, tale verifica dovrà includere l'impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cf. *Laudato si'*).

Attenzioni.

Questo cantiere si apre anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le "unità pastorali" e simili.
Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

Le domande.

Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione e quali sono solo vòlti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del Vangelo?
Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi "a casa" nella Chiesa?
Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l'oratorio)?
Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale?
Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?
Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale.

Focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la *diaconia* cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del "*si è sempre fatto così*" (cf. *Evangelii gaudium* 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni. Il Cammino sinodale può far emergere questa *fatica* in un contesto nel quale si fa esperienza del suo antidoto: l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco, di cui molte sintesi hanno evidenziato una grande sete.

Attenzioni.

Il primo obiettivo di questo cantiere sarà quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la "fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano" (*Evangelii gaudium* 92).
Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le *ministerialità* istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale".
La centralità delle figure di *Marta* e *Maria* richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

Le domande.

Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato o "martalismo", innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?
Che cosa può aiutarci a "liberare" il tempo necessario per avere cura delle relazioni?
Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell'accompagnamento dei presbiteri?
Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli…)?
Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana? E ancora: quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa?

Famiglia Bosco

Famiglia Deiana

da sinistra a destra: suor Luisa, Suor Lirie e suor Maria

Il quarto cantiere in Diocesi: l'esperienza di Villaputzu

di Augusta Cabras

Don Franco Serrau

Ogni Chiesa locale ha la possibilità di individuare un ***quarto cantiere****, valorizzando una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco. La diocesi di Lanusei ha scelto la sperimentazione di un nuovo percorso di pastorale familiare*

Famiglia Contu

Durante un ritiro spirituale del clero, nel 2016, il vescovo Antonello ha presentato il suo sogno pastorale di introdurre in Diocesi un percorso nuovo, da affiancare a quello tradizionale, di preparazione ai sacramenti della Cresima e della Comunione, che coinvolgesse l'intera famiglia. Io ne rimasi conquistato e diedi la disponibilità. Il vescovo scelse Villaputzu come parrocchia nella quale far partire la sperimentazione e ne fui felice. Ci volle un anno di preparazione. Una volta al mese, il vescovo incontrava dieci coppie scelte tra quelle che partecipavano alla messa domenicale, disponibili a seguire il corso di preparazione in vista della sperimentazione. Presentava loro il progetto accogliendo riflessioni e considerazioni, talvolta invitando animatori di percorsi già adottati in altre diocesi. La speranza era che almeno qualcuna delle coppie avrebbe potuto dare, alla fine dell'anno di preparazione, la propria disponibilità per collaborare nella sperimentazione. Una sola coppia ha dato la disponibilità ed è diventata un punto fisso del cammino. Poi la Provvidenza ha voluto, a Villaputzu, la prima comunità in Sardegna delle suore *Adoratrici del Sangue di Cristo* con suor Maria, suor Luisa e suor Lirie. Grazie alla loro collaborazione, dal 2018, il progetto è andato avanti sviluppandosi anno dopo anno. Cinque entusiasmanti anni , ma non sono mancate le difficoltà.
Primo ciclo completato da parte del primo gruppo composto da sei famiglie con bambini/e che all'inizio del percorso avevano sei anni. Il prossimo 15 maggio, i bambini riceveranno, nella stessa celebrazione, il sacramento della Cresima e l'Eucarestia per la prima volta. Ci si auspica che le famiglie, anche dopo i Sacramenti ricevuti dai figli, continuino a frequentare la parrocchia e la Messa festiva e domenicale e almeno qualcuna diventi collaboratrice e animatrice per i corsi successivi.
La sfida grande è la formazione di un'adeguata equipe, composta anche da famiglie e da coppie. Solo così l'esperienza delle persone coinvolte sarà davvero forte.

Don Franco Serrau

L'accompagnamento delle famiglie nel percorso di iniziazione cristiana dei propri figli è una delle sfide più belle che, noi *Adoratrici del Sangue di Cristo*, stiamo vivendo in questi anni a Villaputzu. Ci siamo affiancate a don Franco e a una coppia animatrice con entusiasmo, disponibilità e in continuo ascolto dello Spirito. Proviamo a descrivere con alcune parole lo stile della nostra équipe:
Ascolto e dialogo. Sono presupposto di ogni tipo di accompagnamento. Mettersi in ascolto vero e attento è il primo impegno nei confronti delle famiglie che hanno accolto la proposta di questo cammino. *Relazioni.*
È fondamentale tessere e coltivare le relazioni. Solo all'interno di una conoscenza reciproca e in un clima di dialogo diventa possibile un'evangelizzazione efficace.
Evangelizzazione. Far percepire la bellezza e la forza della Buona Notizia che entra nell'oggi. Gli incontri sono occasioni di riscoperta della fede, che ha a che fare con la vita quotidiana e aiuta a restare con speranza davanti alle difficoltà. *Consapevolezza del reale.*
È necessario guardare la realtà delle famiglie senza idealizzare troppo, ma avendo molta fiducia in loro e nell'azione dello Spirito Santo. Davanti a noi ci sono famiglie concrete, con storie, ferite e fragilità, bellezza, difficoltà e con la loro unicità. È in questa concretezza che il Signore si fa presente, e noi accompagnatori siamo piccolissimi strumenti nelle Sue mani.

Comunità delle suore

Catechesi a misura di famiglia

di Suor Lirie

Come hanno vissuto questo nuovo percorso le famiglie di Villaputzu? Quali le loro reazioni e le loro considerazioni? Ascoltiamole...

In cammino insieme, dietro Gesù. Siamo una famiglia come tante, due figli, tanti impegni di lavoro, sport e scuola, che spesso ci hanno portato a non vivere a pieno la nostra vita e la famiglia. Da quando stiamo vivendo quest'esperienza di cammino familiare, tutto è cambiato: stiamo vivendo il nostro percorso e stiamo riuscendo a ritagliare per noi – anche se pochi momenti rispetto al complesso settimanale –; un tempo per vivere delle esperienze piene di amore, che ci rendono più consapevoli dell'importanza del Signore per noi.

Famiglia Carta

Quando, cinque anni fa, don Franco ci ha proposto questo nuovo cammino di catechesi insieme a tutta la famiglia, io e mio marito ci siamo chiesti: «Perché no? Perché non fare insieme al nostro primogenito il percorso verso i sacramenti tutti insieme come famiglia?». Del resto è sempre stato chiaro che i primi catechisti siamo noi genitori e ci sembrava bello accompagnare Alessandro verso i sacramenti, così come insieme lo abbiamo accompagnato al Battesimo. Così, ci siamo buttati a capofitto in questa avventura dove, insieme alle altre famiglie partecipanti, abbiamo costruito *una famiglia tutta nostra*. L'esperienza è a dir poco entusiasmante, carica di emozioni che hanno portato anche noi genitori a rivivere il cammino verso i sacramenti in maniera diversa, più consapevole, più coinvolgente.

Insieme abbiamo sperimentato, che nonostante i periodi di difficoltà come quello del Covid 19, non abbiamo mai smesso di alimentare la fiamma del nostro percorso spirituale familiare. Sono stati cinque anni intensi, ma vissuti in sintonia con tutte le famiglie partecipanti, i ragazzi hanno legato tanto tra loro e anche noi adulti.
Se qualcuno mi dovesse chiedere ora un parere sul percorso direi semplicemente: "*Prova, non farti spaventare, non sarà mai un cammino che percorrerai da solo*".
Ringraziamo il Signore per averci dato delle guide meravigliose come don Franco, suor Maria, suor Luisa e suor Lirie che non ci hanno mai lasciati soli, e insieme a loro siamo riusciti a costruire qualcosa che i nostri figli speriamo possano sempre portare nel loro cuore: dal fine percorso catechistico inizia il vero cammino della vita. Grazie per questa splendida opportunità regalataci.

Emanuele, Cristina, Alessandro e Francesco

Abbiamo scelto questo percorso perché incuriositi dalla novità. Non nascondo che l'idea di fare Comunione e Cresima insieme ci ha convinti, ma non tanto per una questione economica o di praticità, io personalmente, avendo i genitori anziani, l'opportunità di anticipare i sacramenti l'ho vista come una possibilità per fare viver anche a loro l'emozione di veder la nipotina riceverli. Purtroppo, papà l'anno scorso è venuto a mancare, ma questa è un'altra storia.
Abbiamo voluto darci la possibilità di riavvicinarci alla fede, non persa completamente, ma messa un po' da parte, e l'occasione migliore è stata questa: fare un percorso con tutta la famiglia e condividerla con altre famiglie. Ci siamo trovati molto bene, anche se a volte la timidezza – mia, non quella di mio marito Simone – frena il confronto, ma stiamo crescendo anche da questo punto di vista.
È un percorso che consigliamo a tutti. Un percorso, certo, impegnativo, ma davvero bello, e se ci siamo riusciti noi, ci possono riuscire anche gli altri. Provare per credere, insomma.

Famiglia Pilloni

Il cammino di catechesi familiare ci ha dato la possibilità di vivere dei momenti importanti di formazione cristiana insieme come famiglia e avvicinarci a Gesù con un amore più profondo e consapevole, donandoci il confronto tra famiglie, arricchito di buone esperienze.

Famiglia Codonesu

Si è trattata di un'esperienza molto positiva, per noi adulti e per i nostri figli che si preparano a ricevere i sacramenti accompagnati da noi genitori. I bambini lo hanno vissuto sempre con grande entusiasmo, perché lo fanno con i loro compagni e soprattutto camminano con i loro genitori. Bellissima esperienza in ogni senso.

Famiglia Bosco

Un grande dono nel percorso di catechesi familiare sono le belle relazioni che si sono create all'interno del gruppo di famiglie. La possibilità di pregare insieme, riflettere insieme e condividere anche momenti di festa e di convivialità ci ha resi più uniti tra noi. Ci piace sottolineare la disponibilità di chi ci guida in questo percorso. È un grande aiuto per le famiglie anche il semplice fatto di decidere insieme il giorno dell'incontro e gli orari più adatti a tutti. Ci è stata sempre data, infatti, la possibilità di recuperare un incontro perso per varie motivazioni. Siamo molto contenti di questa esperienza.

Famiglia Farci

Abbiamo scelto di fare questo percorso dopo aver sentito la testimonianza di una carissima amica che aveva iniziato a fare il cammino prima di noi. Lei ci ha parlato e raccontato con grande entusiasmo la sua esperienza. Dopodiché abbiamo avuto modo di confrontarci e di fare una bella chiacchierata con suor Lirie. Da lì ci siamo convinti che era la cosa giusta da fare. In questo cammino abbiamo l'opportunità di poter accompagnare, come famiglia, nostra figlia verso i sacramenti. Gli incontri che facciamo ci hanno fatto riscoprire i veri valori che purtroppo per tanti motivi si perdono. È un grande dono ritrovarsi insieme alle suore, don Franco e le famiglie che partecipano con noi. Abbiamo l'opportunità di riscoprire la fede, la bellezza della preghiera e dei momenti conviviali. Tutto ciò ci aiuta a vivere il nostro quotidiano con la serenità che arriva dall'essere accompagnati da Dio nel nostro cammino. Consigliamo vivamente questo percorso: fa bene al cuore e all'anima.

Famiglia Cuccu

La catechesi familiare ci ha dato la possibilità di vivere come famiglia un'esperienza unica di approfondimento della nostra fede, che probabilmente con il catechismo tradizionale non avremmo mai fatto. Inoltre, si è creato un bel gruppo unito di genitori e soprattutto di bambini che aspettano con ansia l'appuntamento successivo. Ci piace definirla una grande famiglia.

Famiglia Di Flumeri

MARCO NAVONE

La fotografia, per sua natura ha bisogno della luce, ma, in Sardegna, moltissime cerimonie, e tra le più intime, si svolgono in ore e in situazioni che la luce la rifiutano. Le immagini si riferiscono a Lunissanti di Castelsardo e a S'Iscravamentu ad Aggius

Biografia

Marco Navone è nato a Genova e vive a Olbia. Appassionato di cinema e di fotografia, si è laureato con una tesi sull'immagine della Grande Guerra. Ha curato diverse pubblicazioni, organizza il "Festival di Tavolara" e quello della fotografia "Storie di un attimo"

A MEDIA LUZ

La venerazione della Madonna delle Grazie a Ilbono

di Maria Gina Balzano

La chiesa parrocchiale di Ilbono, intitolata a San Giovanni Battista e risalente al 1600, custodisce la devozione e il simulacro della Madonna delle Grazie da oltre 400 anni.
La festa di colei che venne dal mare viene celebrata ogni anno la prima domenica di luglio.
La tradizione tramanda che, nelle spiagge di *Cea*, località marina tra Bari Sardo e Tortolì, a testimonianza del mistero della presenza premurosa di Maria verso coloro che sono sballottati nella tempesta della vita senza soccorso, sia approdata una cassa, proveniente da un naufragio, contenente una statua lignea rappresentante la Madonna con in braccio Gesù Bambino.
In quel luogo si trovavano molti agricoltori impegnati nella mietitura del grano, provenienti da tutta l'Ogliastra. Grande fu lo stupore all'apertura del prezioso scrigno nel vedere la bellissima statua splendente alla luce del sole. La decisione su chi di loro sarebbe dovuto diventare proprietario di quel tesoro venne lasciata agli anziani presenti. Dopo essersi consultati, proposero di adagiare la preziosa cassa su un carro trainato da buoi non ancora domati, per evitare di percorrere strade già conosciute, e lasciando alla Divina Provvidenza la destinazione finale.
Fu così che il carro con il suo prezioso carico partì per il suo primo pellegrinaggio, scortato dagli agricoltori che, segretamente nel loro cuore, speravano si fermasse nel paese di residenza di ciascuno di loro. Tanti furono gli incroci che il carro trainato dai buoi escluse per imboccare sempre la strada che portava ad Ilbono, nonostante venissero incitati a proseguire oltre.
Arrivato a Ilbono il carro entrò in paese e con decisione i buoi imboccarono la strada che conduceva alla chiesa parrocchiale dove la Madonna col Bambino si fermò per sempre, diventando portatrice della *bellezza divina* che sa dare senso al quotidiano, mantenendo viva la speranza nella vita di innumerevoli generazioni, arricchendone la sensibilità, l'umanità e la testimonianza di fede. Subito fu chiamata *Madonna delle Grazie*.
Durante i secoli i fedeli devoti hanno donato a lei quanto di più bello e di più caro avevano in casa come ringraziamento per le grazie ricevute e che ancora oggi vengono richieste e accolte. *Ex voto* che raccontano la spiritualità e l'animo degli abitanti di Ilbono e dei tanti pellegrini che ancora oggi vengono a venerarla, le prove da loro subite e la forza d'animo che con l'aiuto della sua grazia ha permesso loro di rialzarsi e

photos by Ettore Loi

Is obreris de sa Madonna de is Grassias

Nel secolo scorso l'organizzazione della festa veniva affidata a un comitato. Nel periodo natalizio i giovani di Ilbono rendevano noto al sacerdote la volontà di organizzare le solennità in onore della Vergine. Gli *obrieri* candidati informavano i parenti e i paesani della loro *aspirazione* a diventare tali. Il comitato della festa doveva essere formato da otto persone, spettava al parroco fare una selezione della lunga lista e decidere chi dovesse essere accettato. Le otto persone per vincolo dovevano essere scapoli: i fidanzati erano respinti a priori, come anche quelli che semplicemente avevano avuto accordi verbali con i famigliari della futura sposa. Il primo dell'anno si attribuiva l'assegnazione pubblica dei favoriti. Il sacerdote, dopo la convenzionale lettura dei defunti e dei nuovi nati, faceva conoscere anche i nomi dei membri de *s'obreria*. Attualmente, fino agli anni Ottanta, i giovani formavano un comitato spontaneo di 10/15 persone che si rinnovava di anno in anno. Dal 1981 il parroco, unitamente al Consiglio Pastorale, decise di affidare il compito ai giovani 21enni, mentre da alcuni anni il comitato è formato dai 50enni che si occupano di tutti i preparativi, compresa la questua e il passaggio delle corone guarnite di fiori che vengono portate con devozione di casa in casa per tutto il paese.

Dai goccios alla Beata Vergine Maria delle Grazie

Ave, o Santa Sirena
Tesorera de sa glòria
Tenei nos in memoria
Maria de Gràzias piena.

Dominus tecum Signora
bos cantant is mortalis:
is Angelus celestialis
bos saludant tottu ancora
Alta Divina Aurora
Campagna abbundanti amena.

Benedìtta tui, Maria,
Benedìtta tui Princesa,
Benedìtta tui Bellesa,
Benedìtta Monarchia,
Benedìtta forti Ghia,
Benedìtta viva Vena.

ripartire nel cammino della vita. La festa della Madonna viene preceduta da una *novena* di intensa preghiera. Il sabato che precede la festa tanto attesa, alcune donne del paese si occupano della vestizione del simulacro della Madonna con il costume tradizionale di Ilbono e di coprirla da capo a piedi con *su mantu*. Anche il Bambino Gesù che la Madonna tiene in braccio viene vestito con un abitino ricamato a mano. Sul grembiule che la copre fino ai piedi vengono sistemati in gran numero di gioielli, chiaro segno della sua carità e testimonianza del profondo legame che unisce la popolazione alla Madre di Dio.
La sera, la Santa Messa della vigilia è gremita di fedeli e di molti ospiti che vengono da diverse parti dell'Ogliastra per sciogliere i voti fatti durante l'anno. Nella giornata di domenica, gli Ilbonesi usano addobbare, lungo il percorso della processione, i balconi con fiori e i ricami più preziosi dei loro corredi. In serata, il corteo con il simulacro della Vergine ricoperta di gioielli si snoda lungo le vie del paese, con il carro che il comitato ha adornato dei fiori più belli e dei rami di palma. La toccante commozione è sempre la stessa, ondeggia sulla folla dei protetti di colei che accoglie da secoli il pianto di ogni creatura.
Aprono la processione gli stendardi delle associazioni presenti in parrocchia con le donne che intonano l'*Ave Maria* in sardo. La processione è arricchita dai colori di donne, uomini, giovani e bambini che per l'occasione indossano il costume tradizionale. Ma anche di gruppi *folk* provenienti da diversi paesi della Sardegna. A tutti loro viene consegnato *unu palini*, un cesto, coperto da ricami e merletti con all'interno le torte donate dagli Ilbonesi, sempre per grazia ricevuta, che al termine della Santa Messa verranno distribuite a tutti i presenti.
Il percorso vivo e festante della moltitudine di fedeli è alternato da inni religiosi che mettono a contatto con la fede di un popolo, e dal suono delle *launeddas*, dalle fisarmoniche e della banda musicale. Antica anche l'usanza di far accompagnare la festa da cavalieri e fucilieri che con i loro spari anticipano il percorso del corteo. La Messa solenne in parrocchia viene animata dai canti che contribuiscono a creare un'atmosfera di intensa spiritualità, a conclusione della quale vengono intonati *is goccios* alla Madonna, antiche lodi scritte da un suo devoto, Francesco Lai Piroddi, nell'anno 1909.
La profonda religiosità si alterna alla festa laica che viene organizzata da *is obreris* che con un gesto d'amore e di sacrificio si impegnano per il proprio paese e per la comunità.

L'inchiesta.

Fermare lo sguardo e fissare l'attenzione non tanto, o non solo su quello che è stato, ma guardare il presente per capire cosa può riservare il futuro. Una lente di ingrandimento che consenta di analizzare una criticità, un'incompiuta, un problema spesso atavico e spinoso che può e deve avere risposte il più possibile concrete, per superare l'*impasse*, per far capire cosa succede, per proporre soluzioni che siano alla portata di un territorio e della sua gente. Argomenti che affronteremo con voi, dialogando con gli esperti, con chi è parte in causa, con chi ha la responsabilità, diretta o indiretta, di quanto accade nelle nostre comunità.

Strada facendo

a cura di Claudia Carta
fotografie di Pietro Basoccu

Ricomincio da quattro (chilometri)

C'era una volta la strada provinciale 55 che collega Baunei a Triei.
In realtà non c'è mai stata, dal momento che trattasi di arteria viaria che, *ahinoi*, è da ormai trent'anni entrata di diritto nell'albo nazionale delle incompiute.
Quattro chilometri. Come dire un tiro di schioppo. Tanto distano fra loro Triei e Baunei, se solo li si potesse percorrere. 4 contro 15 (l'attuale distanza che separa i due centri ogliastrini transitando sulla Statale 125. Tempo: 7 minuti contro i 15 necessari oggi.
Ma qui non si tratta solo di minuti e percorsi ridotti. Qui si tratta di *continuità territoriale*, di progetti e sviluppo comune, di interscambio di servizi, di ulteriore sinergia fra tessuti sociali di due comunità contigue.
Anni Settanta, *alias* in principio fu il progetto. Anni Ottanta e Novanta *o* dei primi interventi edilizi.
Tra rimpalli amministrativi, beghe fra comuni e provincia, mancanza di finanziamenti adeguati tutto tace, con buona pace degli interessi di baunesi e triesini.
E adesso? E domani?
Ne abbiamo parlato con i **sindaci** di **Baunei** e **Triei**, rispettivamente **Stefano Monni** e **Anna Assunta Chironi**.

SP55 Baunei-Triei: strada senza uscita?

Tracciamo a oggi lo stato dell'arte dei lavori.

«La strada provinciale 55 che collega, o per meglio dire, *dovrebbe* collegare i due centri abitati di Triei e Baunei e ricongiungersi alla strada statale 125 – spiega il primo cittadino di Triei, **Anna Assunta Chironi** – ha una lunghezza di circa quattro chilometri. Pochissimi in termini di percorrenza – basti pensare che occorrono circa 7/8 minuti per giungere da Triei a Baunei –; ma se consideriamo la condizione dissestata del percorso, il tracciato sembra infinito. Infatti, benché l'opera sia stata concepita dal punto di vista progettuale negli anni Settanta, con i primi interventi edilizi realizzati nel corso degli anni Ottanta e Novanta, non è mai stata portata a compimento. Malgrado le diverse frane e smottamenti che hanno interessato nel tempo l'arteria veicolare – continua – dovuti alla conformazione orografica dell'area su cui insiste la strada, l'ente competente, ovvero la provincia, non si è mai adoperata in maniera risolutiva, lasciando di fatto ai comuni l'annoso compito di intervenire». Le fa eco il sindaco di Baunei, **Stefano Monni**: «Da troppi anni l'opera è incompiuta ed è necessario che la provincia se ne faccia carico. In questo momento storico, dove c'è una

nuova provincia, quella dell'Ogliastra, non ancora operativa, le competenze sono ancora della provincia di Nuoro».

Parliamo di soldi: i costi da sostenere per vedere l'opera finalmente terminata.

«Nell'ordine di grandezza riferito ai costi delle opere pubbliche, non tantissimi», sottolinea **il capo dell'esecutivo triesino**. E ancora alle porte e alle casse della provincia va a bussare **Monni**: «Nei cassetti della provincia giace da troppi anni un progetto di fattibilità che mira al completamento dell'opera. Servirebbero dai 3 ai 5 milioni di euro per riprendere e portare a termine i lavori».

Quali i passaggi di propria competenza svolti (e da svolgere) per avviare/completare l'iter di realizzazione dell'opera?

«Stante la competenza della Provincia – continua **il primo cittadino baunese** –, il ruolo del comune è quello di essere da impulso e sollecitare il finanziamento dell'opera. Occorre quindi un'azione incisiva sul piano politico che consenta di far entrare quest'opera tra le priorità delle previsioni di bilancio della provincia».

Bicchiere mezzo vuoto sul versante di Triei: «Qualcosa di

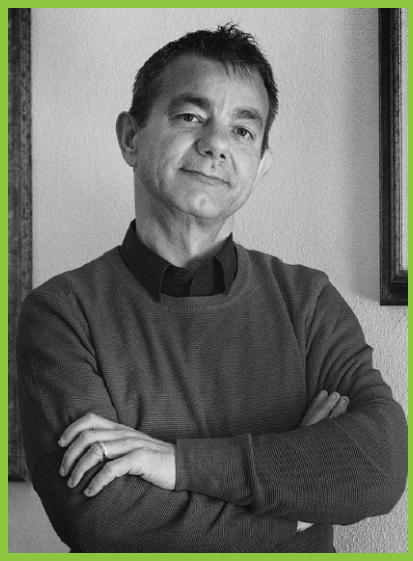
fatto si sta muovendo – chiarisce **Chironi** –: il nostro Comune ha beneficiato di un finanziamento regionale di 800mila euro, che ha consentito di realizzare importanti interventi contro il dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza del tratto di strada in questione. Si tratta di un importante intervento che vede il comune come soggetto attuatore. Questo rappresenta per la nostra comunità un risultato importante, ma ci soddisfa solo in misura parziale, posto che interessa *esclusivamente* il tratto di strada rientrante nella giurisdizione del comune di Triei.

Cerchiamo di delineare le principali criticità che impediscono di concludere un'opera ferma ormai da decenni.

«Oltre a cercare di smuovere la situazione a livello politico – spiega **Stefano Monni** – una delle maggiori criticità è data dalla situazione morfologica dei luoghi: soprattutto in alcuni tratti l'opera necessita anche di una messa in sicurezza che non è semplice, stante la necessità di governare un assetto idrogeologico complesso».

La sinergia tra le due comunità non è sempre stata lineare e continua nel tempo. Oggi come interloquite a questo proposito?

«Il dialogo e la collaborazione con il comune di Baunei in questi ultimi anni – fa notare **Anna Assunta Chironi** – è sempre stato costante. Numerosi sono, infatti, gli ambiti di convergenza e sinergia tra le due comunità: scolastico, sportivo e anche sanitario. Del resto, facciamo parte dello stesso istituto scolastico comprensivo, la *Polisportiva* di Triei e quella di Baunei da qualche anno operano in stretta collaborazione, mentre per quanto concerne l'aspetto sanitario, non è superfluo sottolineare che molti nostri concittadini hanno il medico di famiglia che ha sede a Baunei, e sempre lì il servizio dell'ambulanza ha la propria base operativa. Pertanto, l'esistenza di un'adeguata via di comunicazione tra i nostri centri costituisce oramai un'esigenza imprescindibile.
In merito, dunque, all'opera in questione è sicuramente emersa la necessità di fare fronte comune per chiederne il completamento. Le due amministrazioni hanno manifestato la volontà di lavorare insieme per giungere a un risultato finalmente definitivo e condiviso».
Sulla stessa lunghezza d'onda **Monni** che sottolinea



Stefano Monni
Sindaco di Baunei

Anna Assunta Chironi
Sindaca di Triei

proprio la maggiore forza di un'azione condivisa: «Massima collaborazione con Triei *anche* su questa vicenda. Entrambi vogliamo farci carico di interagire con le istituzioni provinciali e regionali affinché vengano ripresi in mano e rivisti i progetti preliminari già esistenti. Tra l'altro, oggi, avere un progetto definito o esecutivo approvato rende meno complesso l'ottenimento di un finanziamento per la costruzione di un'opera. In ogni caso, valuteremo insieme i futuri passi da compiere, consapevoli che un'azione congiunta ha una maggiore incisività».

Quali i benefici dal completamento dell'arteria viaria per le due comunità?

«La strada provinciale che collega Baunei e Triei non è un semplice collegamento viario,

ma rappresenta un'irrinunciabile opportunità per avvicinare le due comunità e per lo sviluppo economico e sociale che ne consegue. La stessa strada, inoltre, consentirebbe a tanti baunesi di raggiungere con più facilità i propri terreni coltivati in agro di Triei».
Chiosa **Chironi**: «È indubbio che facilitare le comunicazioni favorisca le occasioni di interscambio tra le nostre comunità, e di conseguenza la crescita e lo sviluppo delle stesse in un rapporto di reciprocità. Inoltre, se il miglioramento delle percorribilità delle strade certamente favorisce le popolazioni locali che in tali aree risiedono, è altresì vero che agevolano significativamente i flussi turistici, ormai sempre più presenti nei nostri territori».

La Fungaia: molto più di una fattoria didattica

di Fabiana Carta

Nelle campagne di Lotzorai, nel 2010, dalla passione per la natura nasce un'azienda agricola che si occupa di coltivazione di funghi e ortaggi. Nel 2013 parte anche il sogno di aprire una fattoria didattica, un centro educativo adatto a far scoprire i segreti della natura e degli animali, le attività della fattoria e l'origine dei prodotti alimentari. Monica Arzu ci racconta il suo progetto

Un diploma all'istituto tecnico commerciale, una scrivania, un ufficio. Sarebbe stata questa la sua vita, se non avesse scelto con coraggio un'altra strada. L'idea di stare chiusa per tante ore fra quattro mura non può essere entusiasmante quando la natura e gli animali sono tutta la tua vita, ciò che ti rende felice. Monica Arzu, 47 anni di Lotzorai, nel 2010 ha deciso di investire in un progetto che parte dalla terra: un vecchio vigneto danneggiato da un incendio diventa il luogo perfetto per installare delle serre per la coltivazione di funghi e ortaggi, accogliere piante d'ulivo, alberi da frutto e piante aromatiche. «Nel 2012 ho frequentato il corso di operatore di fattorie didattiche – racconta Monica – e nel 2013 ho ottenuto l'iscrizione all'albo delle fattorie didattiche della Regione Sardegna, presupposto di partenza per l'attività. Così ho iniziato ad accogliere scuole, gruppi e famiglie alle quali, attraverso attività didattiche, offro la possibilità di avvicinarsi in modo pratico e non solo teorico al mondo agricolo. Obiettivo principale: formare nuove generazioni responsabili e consapevoli».
Una fattoria didattica immersa nel verde diventa un luogo in cui si impara a mangiare sano, a rispettare la natura, gli animali, gli insetti e tutto il mondo che ci circonda. L'azienda agricola si occupa principalmente della coltivazione di funghi, in particolare il *Pleurotus Eryngii*, noto a tutti con il nome di *cardoncello*, una varietà di funghi che cresce naturalmente nel Meridione nei mesi autunnali e primaverili, grazie alle temperature favorevoli. «Negli ultimi anni ho dovuto riscontrare danni alla produzione dovuti all'insorgere di malattie. La causa? Il cambiamento climatico, che porta con sé un forte innalzamento delle temperature e grandi sbalzi termici. Per questo motivo sto avviando la produzione anche di altre varietà di funghi più resistenti e di notevole importanza nutrizionale, come *Shiitake*, *Pioppino*, *Pleurotus Djamor*, *Hericium*, *Black Pearl*», spiega Arzu. Nella continua ricerca di metodi alternativi per l'abbattimento dei costi e il miglioramento delle condizioni ambientali, in seguito a uno studio realizzato in collaborazione con l'Università di Sassari, l'azienda agricola ha deciso di trasformare il substrato esausto di fungaia in ammendante composto misto con l'ausilio di lombrichi. Nonostante la coltivazione dei funghi sia l'attività principale, in azienda si producono anche ortaggi, mettendo a dimora i semi a fine inverno in serra, trapiantandoli poi in primavera. «Il corso per operatore di fattoria didattica è stato una sorpresa – fa notare Monica – molto utile e per niente scontato. Ci hanno insegnato che l'essere umano apprende

photo by Pietro Basoccu

VETRERIA ORGIANA
VETRATE ISOLANTI
BOX DOCCIA - BALAUSTRE
CHIUSURA VERANDE
VETRO FUSIONE
Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLÌ (NU)
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914
e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it

naturalmente *facendo*: perciò quando svolgo le attività didattiche cerco di coinvolgere continuamente attraverso attività manuali. Propongo dei laboratori sensoriali per la raccolta di funghi in serra, di erbe aromatiche o della frutta; cerco di stimolare l'apprendimento attraverso dei giochi, come la raccolta di funghi artificiali che riproducono quelli velenosi e commestibili, per imparare a riconoscerli. Laboratori creativi o di cucina, tutte attività che in maniera divertente e stimolante aiutano ad avvicinarsi a questo mondo».
Qualcuno fa ancora fatica a capire la differenza tra una fattoria didattica e uno zoo, per esempio. Non è un semplice luogo in cui andare a osservare gli animali, ma un vero e proprio centro educativo per far scoprire i segreti della natura, far conoscere le attività svolte in fattoria, la vita degli animali, l'origine dei prodotti alimentari, il mestiere dell'agricoltore, i lavori necessari a produrre gli alimenti di cui noi tutti ci nutriamo. «In Ogliastra la risposta è positiva – continua –, anche se si fa fatica a comprendere l'importanza di questi luoghi formativi.
Vivendo in un paese turistico accolgo anche tante famiglie e gruppi di turisti stranieri, apprezzano molto i percorsi didattici, soprattutto quello sugli insetti. Ma, naturalmente, in azienda ho anche degli animali quali caprette nane, conigli, maiali, galline, oche, pappagalli, cani e gatti».
Monica gestisce da sola tutti gli impegni della *Fungaia*, ogni tanto, però, riceve l'aiuto di suo marito, dei figli, delle sue sorelle o dei genitori. «È un lavoro che mi impegna tanto in prima persona, ma avendo un andamento stagionale mi permette, per il momento, di non aver bisogno di un dipendente. Sono molto contenta di quello che faccio, in futuro vorrei intraprendere un corso di studi utile al mio lavoro», conclude.
Chissà come sarebbe stata la sua vita senza il silenzio della campagna, i suoi animali e senza il profumo di cisto e lavanda selvatica.

Vittoria Assicurazioni
AGENZIA di TORTOLI'
Agente Generale
STEFANIA VARGIU
Via Mons.Virgilio 86/Ba
08048 Tortolì
Tel. 0782.62424
0782.623231
ag.766.01@agentivittoria.it

"Politica, quando e dove ti sei persa?"

di Franco Colomo
L'Ortobene

Perché la Chiesa deve occuparsi di politica? «Perché non può farne a meno e perché occorre ritrovare la possibilità di parlarsi e di ascoltare». Nelle parole del Vescovo Antonello il senso dell'evento vissuto al Teatro San Giuseppe di Nuoro lo scorso 31 marzo, dal significativo titolo "Politica: quando e dove ti sei persa?".

Di politica si può e si deve parlare, e lo si è fatto con parole alte grazie al contributo di sette big della politica sarda e nazionale: Pietrino Soddu, Antonello Soro, Angelo Rojch, Antonello Cabras, Renato Soru, Carmelo Porcu e Beppe Pisanu. Sono stati presidenti della Regione, ministri e parlamentari. È la voce dell'esperienza, che richiama alla necessità di ritrovare anima, cuore e mente, di riscoprire quell'impegno inteso come servizio e non come ricerca del potere fine a se stesso, nella migliore tradizione del cattolicesimo democratico, come ha ricordato Angelo Rojch. Così Pietrino Soddu: «Dobbiamo trovare il modo – ha detto il sette volte presidente della Regione – per andare uniti all'individuazione di un obiettivo che stiamo inseguendo da tanto tempo», e cioè «un nuovo patto con lo Stato che dia alla Sardegna più sovranità».
Non è mancata l'analisi di una crisi che viene da lontano e che ha portato nei cittadini disaffezione e disinteresse. Antonello Soro ha spinto sul concetto di partecipazione: «È importante nell'interesse generale, nello spirito che la Costituzione italiana assegna ai partiti, ritrovare il canale originario, quello dei cittadini che sono chiamati a decidere le sorti del Paese partecipando attivamente».
In Sardegna, per l'ex presidente della Regione Rojch, manca oggi «la passione autonomistica, quella civile e politica» al contrario di quando, combattendo il graduale disimpegno dello Stato nell'Isola, diversi furono i successi e le conquiste per il Nuorese. «La nostra non era l'età dell'oro – ha concluso – ma era l'età dell'impegno: ce la mettevamo tutta e non da soli, ma con la collaborazione di tutte le forze politiche, maggioranza e opposizione, sindacati, forze sociali».
Antonello Cabras ha allargato l'orizzonte a una crisi politica che coinvolge l'intero occidente ricco. Ha poi colto l'invito di Pietrino Soddu: «Quello della sovranità – ha detto l'ex presidente della Regione e senatore – è un terreno che dobbiamo esplorare, analizzare, ma non trascuriamo il tema che la crisi della democrazia nasce dal fatto che le persone si sentono aggredite e non trovano chi può difenderle».
Ma è soprattutto lo sguardo al futuro

photos by Gigi Olla

che ha colpito la platea, e per l'Isola significa ripartire dal mondo che si sta disegnando, quello che ha e avrà al centro valori come la conoscenza e la difesa del creato, come ha sottolineato Renato Soru: «Il tempo più bello deve venire se lo vogliamo cogliere - ha concluso - , da creatori, non solo da consumatori». L'ex governatore ha poi sorpreso tutti lasciando intendere come il suo impegno "sul campo" non sia ancora finito.
Carmelo Porcu ha concentrato il suo sguardo sul nuovo millennio, ricordando come fu Giovanni Paolo II a guidarci nel varcare quella soglia. Un tempo però segnato da attentati, crisi economica, pandemia e ora la guerra: «Prima ancora di sapere o di chiederci dov'è la politica dobbiamo chiederci dov'è finito l'uomo – ha affermato l'ex deputato –. Non è possibile che noi assistiamo a questo processo di vittoria del nichilismo in salsa moderna, in cui i valori vengono messi in discussione, in una società dove regna purtroppo la legge del più forte, dove finisce anche la capacità di chiamarsi fratelli».
In conclusione non è mancato un accenno all'attualità, al Ddl Calderoli sull'autonomia differenziata: «Per la Lega – ha detto Beppe Pisanu, incalzato dal moderatore Giacomo Mameli – non è che il nuovo nome di quello che prima hanno chiamato secessione e poi *devolution*». L'ex ministro, già capo della segreteria politica Dc con Zaccagnini, ha spiegato che quando la politica arretra, a prendere il suo posto è la burocrazia, il mercato, i poteri forti quando non occulti. Per Pisanu però, la politica può recuperare il ruolo che le compete, e lo ha detto pensando al nuovo protagonismo delle donne, dei giovani e dei lavoratori.
A tirare le fila è stato il Vescovo, dopo aver smontato una a una le obiezioni sollevate da qualcuno alla vigilia dell'incontro: «Abbiamo bisogno di persone che abbiano idee, non di propaganda o ideologia, che studino e si formino. Occorre evitare che la democrazia si trasformi in personalismo – ha aggiunto monsignor Mura –, ed è necessario selezionare meglio la classe politica dando la possibilità a tutti di giocarsi la propria passione, meno opportunismi e più idee, più discernimento in vista del bene comune». Il messaggio finale è per i docenti di religione presenti: «Educate i ragazzi ad avere passione politica», l'invito. E questo evento non è che un primo passo, una risposta, tra l'altro, alle sollecitazioni arrivate nell'ambito dell'ultimo convegno ecclesiale quando dai gruppi sinodali era emersa proprio la richiesta che la Chiesa diocesana promuovesse una *scuola di formazione politica*.

Da sinistra a destra: Antonello Cabras, Pietro Soddu, Renato Soddu, Antonello Soro, Angelo Roich, Beppe Pisanu, Carmelo Porcu e Giacomo Mameli

L'O

Rinnova il tuo abbonamento a

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA NELLA DIOCESI DI LANUSEI

Porta un nuovo abbonato...
Riceverai in regalo la nostra borraccia

Info: redazione@ogliastraweb.it
Cel. 3898361584

Campagna abbonamenti 2023

Edizione digitale	10 €
Ordinario cartaceo	15 €
Sostenitore cartaceo	20 €
Estero	35 €
Cartaceo + digitale	20 €

DISPONIBILE SU Google Play
Scarica su App Store

scarica l'app

VIAGGI GIORNALIERI DA E PER CAGLIARI
SERVIZIO TRANSFERT PER PORTI E AEROPORTI
ESCURSIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
SERVIZIO URBANO

PUSCEDDU VIAGGI
Rent a Car

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623622 puscedduviaggi@gmail.com

BIGLIETTERIA AEREA E NAVALE
Nazionale e Internazionale
VIAGGI DI GRUPPO ED INDIVIDUALI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

STREILLA *Viaggi*

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623519 estreillaviaggi@live.it

Grafiche Pilia
INDUSTRIA GRAFICA

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA
STAMPA DIGITALE

SERIGRAFIA
RICAMIFICIO
CARTELLONISTICA
DECORAZIONE AUTOMEZZI
INTERIOR DESIGN
INSEGNE LUMINOSE

TORTOLI' *- Via dei Fabbri - Z. Ind.le Baccasara*
Tel. 0782 623475 • Cell. 393 8929141

www.grafichepilia.it
info@grafichepilia.it

UNICUM
Hair Lab
Acconciatori Uomo & Donna
Tortolì
via Tirso n°20/22
Tel. 0782 209304
www.unicumhairlab.com
unicumhairlab@gmail.com

CARTOLIBRERIA
Athenaion
Via Marconi, 89 - 08045
Lanusei (OG)
Tel. e Fax 0782.42026
mail: athenaion@tiscali.it

Stazione di Servizio MELISSA
Stazione di Servizio - Bar
CAR WASH
MELISSA CAR WASH
S.S. 125 Orientale Sarda
in prossimità con lo svincolo di Cardedu
Cell. 335 420264 mail: stazionemelissa@tiscali.it
GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE

I tre specchi dell'anima

di Gian Luisa Carracoi

È ormai sera. Come viandante, a passi flebili e lenti, cala sul villaggio la notte. Tutto par dormiente. Improvvisa una mistica *pregadoria* s'intreccia agli ultimi chiacchierii tra i ginepri. Il fresco tepore della luna in una stagione di arido pianto ammanta i monti di luce materna, mentre anche il telo marino pare assopirsi, raggrinzito solo da fievole brezza.
É una notte sacra. Meste le anime fiacche s'avviano per il sentiero intriso di cisto e di lentisco, essenze caparbie e fedeli. La sacerdotessa, investita di saggezza e di prudenza, presiede ai riti con l'auspicio di possederne pienamente la grazia.
Tre lumi brillano nel tempio. Sono *Umiltade*, *Ispera* e *in sa cosa dividia s'angelu si dua seccidi*. Esse vivono millenarie nella terra dei centenari. Il cuore del masso ne conserva memoria; come voce silente, ma indelebile s'odono le preci degli oranti agli spiriti divini della terra, dell'acqua e delle stelle, posare supplici i doni e, pian piano, alla luce ondeggiante delle fiaccole, abbracciarsi all'unisono delle tre armoniche canne. Il cerchio del cielo si disegna sulla terra; *su ballu tundu* danza preghiera.
I passi risorti a vigore fan eco di gioia fra i colli. Han forse l'ardore di scuotere dal sonno le nubi?
Gli aridi antri del deserto han ferito la carne, ma oggi la pioggia ha riacceso la sua fresca cantilena.
Le coppelle, quelle stesse coppelle, piccoli grembi su cui si sono posati gli sguardi attoniti degli antichi avi sono gravide di linfa vitale. Esse rappresentano un segno tangibile lasciato in testamento dai nostri progenitori per tramandare i propri culti, elevare lo spirito alla divinità e insieme sacralizzare il territorio, con il profondo desiderio di entrare in contatto intimo con la natura, decifrarne i segni e ricevere quell'armonia che rende lo spirito eterno.
Esse trasmettono fatica, attesa e nutrimento. Cuore accogliente per grano, erbe, sale, lume, bronzo, chissà! In fin dei conti ciò che nutre veramente è la pura vicinanza d'anima, il sentirsi pienamente parte della vita di questa terra e delle sue genti.
É una visione che ci trasporta emotivamente in un atavico zelo religioso; un itinerario contemplativo che conduce all'introspezione interiore. Nel creato nulla è per caso. L'acqua, il primo specchio. Le acque che par dormienti sono infatti il riflesso della vita donataci, della coscienza e del suo continuo interrogarsi grazie alla presenza della fonte luminosa, il cui massimo fattore è il divino amore.
Lo stupore infinito per la creatività e la benevolenza instancabile della creazione, nei suoi linguaggi di luci e ombre, colori e profumi non mancò certamente ai nostri antichi padri.
La meraviglia, un sentire che non dovrebbe conoscere confini temporali. Su questa mistica istantanea pare impresso il cammino spirituale di ogni uomo.
Il masso coppellato, rappresentativo di una civiltà che ha ancora tanto da insegnarci, non solo dal punto di vista storico, può infatti donarci diversi spunti di riflessione; tutto dipende con che occhi lo osserviamo, come ci lasciamo affascinare. Esso può essere visto come emblema di un viaggio dell'anima che dura tre simbolici giorni: il primo fosco come la notte, il secondo come un'aurora ancora velata, il terzo come una nuova alba.
Spesso le situazioni che ci rendono miopi sono frutto di inconsapevoli paure, assurdi fantasmi; allo stesso modo questa prima densa nebbia copre la trasparenza e impedisce di vedere con obiettività.
Solo quando li riconosciamo, ci mettiamo in condizione di superarli e iniziamo a camminare. Pian piano cominciamo a intravedere la trasparenza e la bruma comincia a diradare.
La luce infine interviene a sorprenderci e vediamo chiaramente l'intimità più profonda e la bellezza infinita della vita dentro di noi e intorno a noi nell'immagine che l'acqua ci rimanda. Un itinerario di vita che ci libera e ci guida con gioia fino alla spiritualità di un grande santo, San Bonaventura da Bagnoregio. Egli descrive la vita dell'uomo come una scala a tre specchi, un sentiero attraverso il quale far discernimento e arrivare a scorgere la sorgente della vera pace. Tre specchi, proprio come su questa pietra che, umilmente e senza pretese si dona al nostro sguardo, e pur nel suo apparente silenzio ci insegna a vivere una nuova epifania in simbiosi con la natura che non si stanca mai di rinascere.
«Ed ecco sul tronco si rompono le gemme: un verde più nuovo dell'erba che il cuore riposa: il tronco pareva già morto, piegato sul botro. E tutto mi sa di miracolo; e sono quell'acqua di nube che oggi rispecchia nei fossi più azzurro il suo pezzo di cielo, quel verde che spacca la scorza che pure stanotte non c'era». *Specchio*, Salvatore Quasimodo.

Parco archeologico Seleni, Lanusei
photo by Pietro Basoccu

Giocando s'impara

di Manuela Sciarretta

Gioco e apprendimento rappresentano il connubio perfetto in ogni contesto di vita, a casa come a scuola, e nonostante ancora oggi siano tanti i docenti che non colgono le preziose potenzialità del gioco nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione come pilastri per lo sviluppo dei bambini, questo tipo di didattica è differente. Si muove in un ambiente di apprendimento motivante, rilassante, ricco di stimoli e materiali a misura di bambino, dove tutti sono maestri e protagonisti del proprio percorso di crescita e formazione, in attività di cooperazione e tutoraggio reciproco.

«*Per insegnare bisogna emozionare. Molti però pensano ancora che se ti diverti non impari*». Dalle parole della grande Maria Montessori muoviamo i nostri passi esaltando i principi dell'indipendenza, della libertà individuale e del rispetto, in un clima che favorisce lo sviluppo delle energie creative. Ed ecco come una semplice lezione di storia trasforma e catapulta i bambini nelle vesti di piccoli archeologi che, armati di scalpelli, guanti, pennelli

e macchina fotografica esaminano scrupolosamente il terreno alla ricerca di antichi fossili in una zona accuratamente delimitata e predisposta da noi insegnanti. Scavano, catalogano, registrano le informazioni e conservano i loro piccoli reperti per poi risalire alla loro origine storica nominandoli. E così i loro corpi raccontano alcune tra le emozioni più belle, la sorpresa e la scoperta, che rappresentano l'ingrediente più importante nel corredo emotivo di crescita e che rende più accattivante le attività che giornalmente proponiamo.

Sono infatti la sorpresa e la scoperta a spingerci alla ricerca del nuovo, che ci muovono verso un mondo che rimane ancora ignoto e da conquistare, in un movimento continuo verso nuove conoscenze dove noi insegnanti siamo i condottieri silenziosi che guidano la nave verso un mondo da scoprire insieme. *Fare per imparare*. Valorizzare la bellezza della sperimentazione.

Giocando s'impara! E tutto ciò che viene letto in un testo prende vita e assume una forma concreta grazie all'uso pragmatico di ciò che si è sperimentato. Durante la pratica si pongono in essere le strategie di *problem solving*, la comunicazione strategica e il *coaching* scolastico, s'impara *facendo* e… non ci si annoia mai.

FA.MA. CATERING
Il meglio per ogni evento:
matrimoni, compleanni, cerimonie, convegni.
Servizi a buffet e preventivi personalizzati.
Consegna in tutta l'Ogliastra.

Scegliete la location, al mangiare ci pensiamo noi!

FA.MA. MENSE
E con la nostra azienda agricola, frutta e verdure
a km0 biologiche e certificate
Sa Arridela
Tortolì Loc. Monte Attu, Zona P.I.P. Lotto 13/B
tel. 3474905246 mail: mensefama@tiscali.it

Un antico battesimo per procura

di G. Luisa Carracoi

La transumanza, chiamata in lingua sarda *tràmuda*, è un fenomeno antico quanto l'uomo.
Nel passato anche i pastori dei centri montani ogliastrini, per superare le avversità climatiche dell'inverno e la scarsità dei pascoli, erano costretti a far migrare le loro greggi verso territori dal clima più mite.
Sul finir di settembre, con il primo fresco autunnale, riempivano *sa bértula*, la sacca da viaggio, con pane e formaggio e davano inizio alla lunga transumanza verso i territori del salto di Quirra e del Sarrabus.
Queste aree vicine al mare offrivano pascoli irrorati dalla brezza marina, dove la salinità dei suoli favoriva la crescita di erbe aromatiche indispensabili per l'alimentazione degli animali e qui disponibili anche durante la stagione invernale. Il viaggio durava dai tre ai cinque giorni lungo i territori di Gairo, Jerzu, Tertenia, Perdasdefogu, per giungere infine nelle piane costiere. Per la conduzione delle greggi, il pastore si serviva dell'ausilio dei servi-pastore, indispensabili per evitare che gli animali si mescolassero con altre greggi in transito o non sconfinassero in fondi non autorizzati. Gli attrezzi del mestiere venivano trasportati a cavallo. Racconti appassionanti ci sono tramandati dai nostri anziani, ma interessanti e antichi documenti d'archivio, seppur rari, relativi a questa consuetudine, ci svelano dei veri atti notarili come questo.
Il 1 agosto 1780 il sindaco di Muravera Francesco Agus, considerando gli accordi che a nome della comunità aveva in diritto di stipulare riguardo ai salti e ai territori di sua competenza, e considerando i numerosi debiti maturati in quell'anno in corso, decise di stipulare un accordo con Antonio Mereu, pastore di pecore e capre, originario di Villagrande, grazie al quale gli concedeva il Salto di *Pixina Rey* dove vi era erba e prato.
Questo territorio si estendeva da *sa Iba de ziu Franciscu* a *is seddas de sa femina*, a *su bruncu de su Para*, da *s'arcu de su staulu* a *Monti de Ferru*, da *s'arcu de sa Perda Niedda* a *s'omini mortu a la Mar*. – Preziose curiosità toponomastiche!
Il Mereu avrebbe così potuto pascolare le sue pecore e capre durante tutto l'inverno e una parte della primavera dell'anno entrante, senza che venisse molestato, e potesse liberamente far pascolare il bestiame minuto, come maiali, pecore e capre, utilizzando questa pastura come fosse cosa propria, ma solo fino al termine dell'accordo.
Il prezzo per l'utilizzo del salto e del prato fu di 67 scudi di moneta sarda, dei quali i primi cinque ricevuti dal sindaco all'atto della sottoscrizione. Diciotto scudi e mezzo si obbligò il pastore pagarli il 15 di settembre dell'anno in corso, e trentatré scudi e mezzo nel mese di marzo dell'anno successivo, al compimento del pascolo.
Inoltre, Antonio Mereu si obbligava, secondo la consuetudine del luogo, a versare a favore della comunità due giorni di formaggio, un animale di ogni specie ai Ministri di Giustizia; un altro giorno di formaggio e un altro animale al sindaco. Fu concordato che il giorno di arrivo nel salto sarebbe stato il 15 settembre. Il pastore giurò di obbligare tutti i suoi beni in caso di danni per i quali era competente la giurisdizione dell'Illustre Marchesa di Quirra e il suo tribunale.
La transumanza, dichiarata dall'UNESCO Patrimonio Immateriale dell'Umanità, ancora oggi praticata in Ogliastra dai pastori di Arzana e Villagrande, può diventare occasione importante di recupero di memoria storica, valorizzazione e opportunità di sviluppo turistico sostenibile.

Giuseppe Biasi: Battesimo Sardo (particolate) Collezione Cariplo

AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

APRILE 2023

Venerdì 21	**ore 10.30** Tortolì (Auditorium Fraternità). Conferenza stampa e presentazione dei lavori nell'ex episcopio
Sabato 22	**ore 18.00** Oliena. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Domenica 23	**ore 11.00** Nuoro (S. Cuore). S. Messa e celebrazione delle Cresime
Mercoledì 26	**ore 18.30** Jerzu. S. Messa per la riapertura della chiesa parrocchiale di Sant'Erasmo
Venerdì 28	**ore 11.00** Orosei (N.S. del Rimedio). S. Messa per la Giornata diocesana dei ministranti
Domenica 30	**ore 16.30** Lanusei. Pellegrinaggio e S. Messa al Santuario per la festa della Madonna d'Ogliastra, patrona della Diocesi

MAGGIO 2023

Lunedì 1	**ore 10.30** Seui (Madonna del Carmine). S. Messa per la festa degli Incontri ACR
Mercoledì 3	**ore 10.30** Galtellì. S. Messa per la Festa del SS. Crocifisso
Venerdì 5	**ore 11.00** Lula (Santuario S. Francesco). S. Messa
Domenica 7	**ore 10.00** Escalaplano. S. Messa e celebrazione delle Cresime
	ore 18.30 Sadali. S. Messa per inizio della Visita pastorale a Sadali e Seulo
Lunedì 8	Visita pastorale a Sadali e Seulo
Mercoledì 10	
Venerdì 12	**ore 19.00** Orgosolo. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Sabato 13	**ore 18.00** Orune. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Domenica 14	**ore 9.30** Lanusei (Santuario). S. Messa e celebrazione delle Cresime anche per la Cattedrale
Lunedì 15	**ore 18.00** Villaputzu. S. Messa e celebrazione dell'Eucaristia e della Cresima
	ore 21.00 Cagliari (Seminario Regionale). Incontro con la comunità
Mercoledì 17	**ore 8.00** Orgosolo. Pellegrinaggio e S. Messa per la Beata Antonia Mesina
Giovedì 18	Orosei (hotel Marina Beach). Aggiornamento dei presbiteri e dei diaconi delle due Diocesi
Venerdì 19	

Seulo, chiesa parrocchiale della Beata Vergine Immacolata Concezione

Intermedia
soluzioni informatiche SNC

Concessionaria Olivetti
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161
intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it

Sarda Gas Petroli
LA BOMBOLA GIALLA SARDA E CONVENIENTE
GPL BOMBOLE GASOLIO
Tel. 0782 75819 - 070 254011

COMMERCIAL TECNICA S.r.l.
ENERGIE RINNOVABILI
LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT
UNI EN ISO 14001:2004 Cert. n. CH.31236
UNI EN ISO 9001:2008 Cert. n. 9105.CMMR

MARIO PIRODDI
Edilizia Artigiana srl
Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336 - 320 1560152
Pec: ditta.piroddimario@pec.it
mail:piroddi.nicola89@gmail.com
P. Iva 01437630913

Panificio Artigiano "Porcu Francesco" di Porcu Samuele
JERZU
Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG
email:panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176
P.Iva 0139696810911

L'OGLIASTRA

IMPIANTI ELETTRICI
SAPIEL
di Sandro Piras
Vico Iglesias, 6 - **LANUSEI** - Tel. 339 1781747

Panificio Demurtas dal 1953
Via E. d'Arborea, 7
08049 Villagrande Strisaili (OG)
Tel e fax +39078232124
www.panificiodemurtas.it
info@panificiodemurtas.it

Questo giornale
è letto da oltre
diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ
SU L'OGLIASTRA
RIVOLGETEVI A
redazione@ogliastraweb.it

La Celeste
di Tegas Marcello
Onoranze Funebri
08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910

Porcu Elio Impianti srl
PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI
Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356
09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - *Sede operativa:* Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

ALFA SRL
ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO
Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975
P.Iva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www. arzualfasrl.it

La **Diocesi di Lanusei,**
tramite l'**Associazione Culturale Sarda Ogliastra**
bandisce la ventinovesima edizione
del Premio "San Giorgio Vescovo" 2023

Sardegna, storie e territorio da raccontare

IL PREMIO È DIVISO IN TRE SEZIONI ed è aperto non solo ai residenti in Sardegna ma anche a quelli che vivono fuori dell'Isola.

1. NARRATIVA E TESI DI LAUREA

Scritti in prosa e poesia in lingua italiana, editi o inediti riguardanti la Sardegna.
Le opere eventualmente già edite dovranno essere state pubblicate negli ultimi due anni.
Le tesi devono essere state discusse **nel 2021 o nel 2022.**
Le opere dovranno pervenire in 4 copie dattiloscritte, in formato A4, sottoscritte e corredate dalle generalità dell'autore (nome, cognome indirizzo, numero di telefono e indirizzo mail), una delle quali su DVD.

2. FOTOGRAFIE E CORTOMETRAGGI

- Ogni partecipante potrà inviare massimo n. 1 fotografia in bianco e nero o a colori, in alta risoluzione (300 dpi), lato lungo cm 36, lato corto cm 24.
- I filmati girati con qualsiasi supporto video dovranno avere una durata massima di 6 minuti, titoli di testa e coda inclusi. Ciascun concorrente può presentare un solo filmato.
- La partecipazione al concorso è gratuita, aperta a tutti senza limiti di età.
- I diritti sui video e sulle fotografie rimangono di proprietà esclusiva dell'autore che le ha prodotte, il quale ne autorizza l'utilizzo per eventi o pubblicazioni. Ad ogni loro utilizzo i video e le foto saranno accompagnati dal nome dell'autore e, dove è possibile, da eventuali note esplicative indicate dallo stesso.
- Il materiale pervenuto, in assenza di specifico documento liberatorio da parte di persone coinvolte nelle immagini, si considera libero di autorizzazione alla pubblicazione per fini non commerciali. Il materiale deve essere inviato su supporto Dvd, pendrive, mail o WeTransfer e contenere le seguenti indicazioni: breve descrizione del soggetto delle foto (luogo, situazione...) o breve sintesi del filmato (max 10 righe), nome cognome, indirizzo, numero di telefono, indirizzo mail.
- Le foto vincitrici e quelle meritevoli troveranno poi pubblicazione sulle pagine della rivista diocesana L'Ogliastra.

3. SCUOLE E ASSOCIAZIONI CULTURALI

Il Premio S. Giorgio si rivolge anche alle scuole di ogni ordine e grado e alle associazioni culturali residenti nell'Isola. Verrà valutato unicamente il lavoro collettivo, in qualunque forma comunicativa (social esclusi): orale, scritto, filmato, documentario.

PRESENTAZIONE DELLE OPERE

. Le opere per le tre Sezioni dovranno pervenire, entro e non oltre il **15 maggio 2023** a mezzo posta e/o a mano, alla "Segreteria del Premio San Giorgio Vescovo", via Roma 102, 08045 Lanusei.
Oppure via mail all'indirizzo:
segreteria.curialanusei@gmail.com

PREMI

La giuria composta da esperti e professionisti del settore esprimerà un giudizio insindacabile sui partecipanti alle tre Sezioni.

Sezione narrativa e tesi di laurea
- Opere inedite euro 1.000,00 per il primo classificato;
- Opere edite euro 500,00 per il primo classificato;

Sezione fotografia e cortometraggi
- Al primo classificato euro 400,00, se foto o corto già editato euro 250,00;
- Al secondo classificato euro 300,00, se foto o corto già editato euro 150,00;
- Al terzo classificato euro 200,00, se foto o corto già editato euro 100,00.

Sezione Scuole e associazioni culturali
- Unico riconoscimento euro 300.00.
- Eventuali ulteriori premi ai partecipanti potranno essere assegnati secondo le possibilità e secondo le valutazioni della giuria.
- L'Associazione Culturale Sarda Ogliastra si riserva di segnalare le opere premiate e meritevoli dalla Giuria agli editori per una loro eventuale pubblicazione e potranno essere censite sul giornale "L'Ogliastra" e sulla rivista "Studi Ogliastrini"
- Tutto il materiale inviato per il concorso non verrà restituito; gli autori, per il fatto stesso di partecipare al concorso, cedono il diritto di pubblicazione sul sito Internet dell'Associazione e/o su eventuale Antologia del premio senza aver nulla a pretendere come diritto d'autore. diritti rimangono comunque di proprietà dei singoli Autori.
- Gli autori che saranno premiati con il primo premio non potranno concorrere per le successive tre edizioni dello stesso premio.
- Ogni autore è personalmente responsabile delle opere presentate, delle quali dichiara di essere unico autore e non ledono i diritti di terzi di cui dichiara di aver acquisito liberatoria.

LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

si svolgerà a Lanusei, in data da stabilire.
- La partecipazione al Concorso implica l'accettazione integrale delle norme contenute in questo bando.
- Resta espressamente inteso che eventuali obblighi legali inerenti ai diritti SIAE sono di competenza del realizzatore/autore/produttore.

In ogni caso, ogni autore, accettando di partecipare al Premio, autorizza l'utilizzo dell'opera senza pretendere indennizzi SIAE.

Informativa ai sensi della Legge 196/03 e successive modifiche: il trattamento dei dati è effettuato esclusivamente ai fini di cui al presente bando. I partecipanti potranno richiederne gratuitamente la cancellazione o la modifica in qualsiasi momento.